

**RITO DELLA
COMUNIONE
FUORI DELLA MESSA
E CULTO
EUCARISTICO**





RITO DELLA COMUNIONE
FUORI DELLA MESSA
E CULTO EUCHARISTICO

RITUALE ROMANO

RIFORMATO A NORMA DEI DECRETI
DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II
E PROMULGATO DA PAPA PAOLO VI

**RITO DELLA
COMUNIONE
FUORI DELLA MESSA
E CULTO
EUCARISTICO**



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Illustrazioni

Bassorilievo - Storie di S. Martino

(Duomo di Lucca)

Sculture di Matteo Civitali - Ciborio

(Duomo di Lucca)

Cuoio dipinto - Cofanetto

(Tesoro del Duomo di Lucca)

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. n. 657/79

Questa versione italiana del « Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico » è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato ed ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione dei Sacramenti e Culto divino, con Decreto n. CD 750/77 del 4 gennaio 1978.

La presente edizione deve essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Il nuovo « Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico » si potrà adoperare appena pubblicato; diventerà obbligatorio dal 20 febbraio 1980.

Roma, 17 giugno 1979, solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo.

+ ANASTASIO A. BALLESTRERO
Arcivescovo di Torino
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana



SACRA CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO

Prot. CD 750/77

ITALIÆ

Instante Eminentissimo Domino Antonio Card. Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Præsidente Cœtus Episcoporum Italiæ, litteris die 27 Iunii 1977 datis, vigore facultatum huic Sacræ Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem italicam ritus DE SACRA COMMUNIONE ET DE CULTU MYSTERII EUCHARISTICI EXTRA MISSAM, prout in adiecto prostat exemplari, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Sacram Congregationem transmittantur. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Sacræ Congregationis pro Sacramentis et Cultu divino, die 4 Ianuarii 1978.

VERGILIUS NOE
a Secretis a.

IACOBUS ROBERTUS CARD. KNOX
Praefectus



PREMIÈSSE



SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO

Prot. n. 900/73

D E C R E T O

Il sacramento dell'Eucaristia, come nutrimento spirituale dei fedeli e pegno di vita eterna, fu da Cristo affidato alla Chiesa, sua diletta sposa, che sempre lo accoglie con fede e amore.

La celebrazione dell'Eucaristia nel sacrificio della Messa è veramente l'origine e il fine del culto eucaristico fuori della Messa. Dopo la Messa si conservano le sacre specie soprattutto perché i fedeli, e in modo particolare i malati e gli anziani, si uniscano, per mezzo della comunione sacramentale, a Cristo e al suo sacrificio, immolato e offerto nella Chiesa.

La conservazione delle sacre specie, divenuta abituale per rendere possibile la comunione, favorì la pratica di adorare il sacramento dell'Eucaristia e di prestare ad essa il culto di latria dovuto a Dio. È una forma di culto sorretta da motivazioni valide e salde. Anzi, alcune espressioni pubbliche e comunitarie di questo culto sono state istituite dalla Chiesa stessa.

Pertanto, dopo la ristrutturazione del rito della Messa e la pubblicazione, in data 25 maggio 1967, dell'Istruzione *Eucharisticum Mysterium*, con l'indicazione di norme « sull'ordinamento pratico del culto dovuto a questo sacramento anche dopo la Messa, in chiaro riferimento alla celebrazione del sacrificio della Messa, secondo le prescrizioni del Concilio Vaticano II e degli altri documenti della Sede Apostolica su questo argomento »*, la Sacra Congregazione per il Culto divino ha predisposto la revisione dei riti intitolati *De sacra Communione et de cultu mysterii eucharistici extra Missam*.

Tali riti, approvati dal Papa PAOLO VI, vengono ora pubblicati in edizione tipica, in sostituzione dei riti attualmente inclusi nel Rituale Romano; in lingua latina si possono subito adottare; quanto alla lingua parlata, i riti entreranno in vigore alla data stabilita dalle Conferenze Episcopali per il territorio di loro competenza, quando ne sarà pronta la traduzione e avranno ricevuto la debita conferma dalla Sede Apostolica.

Nonostante qualunque cosa in contrario.

Dalla sede della Sacra Congregazione per il Culto divino, 21 giugno 1973, solennità del Corpo e Sangue di Cristo.

+ A. BUGNINI
Segretario

ARTURO CARD. TABERA
Prefetto

* S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 3g: A.A.S. 59 (1967), p. 543.

RITO DELLA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA E CULTO EUCHARISTICO

INTRODUZIONE GENERALE

I. CULTO EUCHARISTICO FUORI DELLA MESSA E CELEBRAZIONE EUCHARISTICA

**La Messa
centro di tutta
la vita cristiana**

1. La celebrazione dell'Eucaristia è il centro di tutta la vita cristiana, sia per la Chiesa universale che per le comunità locali della Chiesa stessa. Infatti « tutti gli altri sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato hanno uno stretto rapporto con l'Eucaristia e sono ad essa ordinati. Nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo, che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini: questi sono in tal modo invitati e indotti a coinvolgere con quella di Cristo l'offerta di se stessi, del loro lavoro e di tutte le cose create¹.

¹ CONC. VAT. II, Decr. *Presbyterorum ordinis*, n. 5.

**L'origine e il fine
del culto eucaristico
fuori della Messa**

2. Inoltre « la celebrazione dell'Eucaristia nel sacrificio della Messa è veramente l'origine e il fine del culto che ad essa vien reso fuori della Messa »². Infatti Cristo Signore, che « nel sacrificio della Messa è immolato quando comincia a essere sacramentalmente presente come cibo spirituale dei fedeli sotto le specie del pane e del vino », anche « dopo l'offerta del sacrificio, allorché viene conservata la Eucaristia nelle chiese o negli oratori, è veramente l'Emmanuele, cioè « Dio con noi ». Giorno e notte resta in mezzo a noi, e in noi abita, pieno di grazia e di verità »³.

3. Nessun dubbio quindi che « tutti i fedeli, in linea con la pratica tradizionale e costante della Chiesa cattolica, nella loro venerazione verso questo santissimo Sacramento, rendono ad esso quel culto di latria che è dovuto al vero Dio. E se Cristo Signore ha istituito questo sacramento come nostro cibo, non per questo ne è sminuito il dovere di adorarlo »⁴.

4. Per ben orientare la pietà verso il santissimo Sacramento dell'Eucaristia e per alimentarla a dovere, è necessario tener presente il mistero eucaristico in tutta la sua ampiezza, sia nella celebrazione della Messa che nel culto delle sacre specie, conservate dopo la Messa per estendere la grazia del sacrificio⁵.

II. FINE PER CUI SI CONSERVA L'EUCARISTIA

**Scopo
della conservazione
della SS. Eucaristia**

5. Scopo primario e originario della conservazione della Eucaristia fuori della Messa è l'amministrazione del Viatico; scopi secondari sono la distribuzione della comunione e l'adorazione di nostro Signore Gesù Cristo, presente nel Sacramento. La conservazione delle sacre specie per gli infermi portò infatti alla lodevole abitudine di adorare questo

² S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 3e: A.A.S. 59 (1967), p. 542.

³ *Ibidem*, n. 3b: l.c., p. 541; PAOLO VI, Lett. enciclica *Mysterium fidei*, verso la fine: A.A.S. 57 (1965), p. 771.

⁴ S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 3f: A.A.S. 59 (1967), p. 543.

⁵ Cfr *ibidem*, n. 3g: l.c., p. 543.

celeste alimento riposto e custodito nelle chiese: un culto di adorazione che poggia su valida e salda base, soprattutto perché la fede nella presenza reale del Signore porta naturalmente alla manifestazione esterna e pubblica di questa stessa fede ⁶.

I vari modi della presenza di Cristo nella Chiesa

6. Nella celebrazione della Messa sono gradualmente messi in evidenza i modi principali della presenza di Cristo nella Chiesa. È presente in primo luogo nell'assemblea stessa dei fedeli riuniti in suo nome; è presente nella sua parola, allorché si legge in chiesa la Scrittura e se ne fa il commento; è presente nella persona del ministro; è presente infine e soprattutto sotto le specie eucaristiche: una presenza, questa, assolutamente unica, perché nel sacramento dell'Eucaristia vi è il Cristo tutto e intero, Dio e uomo, sostanzialmente e ininterrottamente. Proprio per questo la presenza di Cristo sotto le specie consacrate vien chiamata reale: « reale non per esclusione, come se le altre non fossero tali, ma per antonomàsia » ⁷.

L'altare della Messa e l'Eucaristia nel tabernacolo

Ne consegue che, per ragion del segno, è più consono alla natura della sacra celebrazione che sull'altare sul quale viene celebrata la Messa non ci sia fin dall'inizio, con le specie consacrate conservate in un tabernacolo la presenza eucaristica di Cristo: essa infatti è il frutto della consacrazione, e come tale deve apparire ⁸.

7. Le ostie consacrate vengano spesso rinnovate e si conservino nella pisside in quantità sufficiente per la comunione dei malati e dei fedeli fuori della Messa ⁹.

Apertura della chiesa

8. I pastori provvedano che le chiese e gli oratori pubblici nei quali, secondo le norme del diritto, si conserva la santissima Eucaristia, restino aperti ogni giorno e nell'orario

⁶ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 49: A.A.S. 59 (1967), pp. 566-567.

⁷ PAOLO VI, Lett. enciclica *Mysterium fidei*: A.A.S. 57 (1965), p. 764; cfr. S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 9: A.A.S. 59 (1967), p. 547.

⁸ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 55: A.A.S. 59 (1967), pp. 568-569.

⁹ Cfr MESSALE ROMANO, ed. tipica it. 1973: *Principi e norme*, nn. 285 e 292.

più indicato, almeno per qualche ora, in modo che i fedeli possano agevolmente trattenersi in preghiera dinanzi al santissimo Sacramento ¹⁰.

III. LUOGO PER CONSERVARE L'EUCARISTIA

Luogo per conservare l'Eucaristia

9. Il luogo per la conservazione dell'Eucaristia si distingue davvero per nobiltà e decoro. Si raccomanda caldamente che sia anche adatto all'adorazione e alla preghiera personale, in modo che i fedeli possano con facilità e con frutto venerare, anche con culto privato, il Signore presente nel Sacramento.

È più facile raggiungere questo scopo, se si prepara una cappella separata dal corpo centrale della chiesa, specialmente nelle chiese in cui si svolgono frequenti celebrazioni di matrimoni e di funerali o che sono meta di pellegrinaggi o di visite per i loro tesori di arte e di storia.

Il tabernacolo

10. La santissima Eucaristia si custodisca in un tabernacolo solido, non trasparente e inviolabile. Di norma ci sia in ogni chiesa un solo tabernacolo o posto sopra un altare o collocato, a giudizio dell'Ordinario del luogo, fuori di un altare, ma in una parte della chiesa che sia davvero nobile e debitamente ornata ¹¹.

La chiave del tabernacolo in cui è conservata l'Eucaristia, deve essere custodita con la massima cura dal sacerdote o dal diacono responsabile della chiesa o dell'oratorio o dall'accollito o dal ministro straordinario a cui è stata concessa la facoltà di distribuire la santa comunione.

Il conopeo e la lampada

11. La presenza della santissima Eucaristia nel tabernacolo venga indicata dal conopeo o da altro mezzo idoneo, stabilito dall'Autorità competente.

Secondo la tradizione, arda sempre davanti all'altare una lampada a olio o un cero, segno di onore reso al Signore ¹².

¹⁰ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 51: *A.A.S.* 59 (1967), p. 566.

¹¹ Cfr *ibidem*, n. 52-53: *l.c.*, pp. 567-568.

¹² Cfr *ibidem*, n. 57: *l.c.*, p. 569.

IV. ADATTAMENTI CHE SPETTANO ALLE CONFERENZE EPISCOPALI

12. Nella preparazione dei Rituali particolari, spetta alle Conferenze Episcopali, a norma della Costituzione sulla sacra Liturgia (n. 63b), l'eventuale adattamento di questo titolo del Rituale Romano alle necessità delle singole regioni, in modo che, dopo la revisione della Sede Apostolica, entri in uso nelle regioni interessate.

In proposito, sarà compito delle Conferenze Episcopali:

- a) esaminare con cura e con prudenza se nella tradizione popolare ci sono elementi che meritano di essere conservati o adottati, purché sia possibile armonizzarli con lo spirito della sacra Liturgia; proporre quindi alla Sede Apostolica gli adattamenti ritenuti utili o necessari, per ottenerne il consenso e introdurli in uso;
- b) preparare le versioni dei testi, in modo che corrispondano davvero alle caratteristiche delle varie lingue e al genio delle diverse culture, non senza l'eventuale aggiunta di altri testi e di opportune melodie per il canto.

La Conferenza Episcopale Italiana ha ritenuto opportuno inserire nel testo alcuni minimi adattamenti e aggiunte:

I testi aggiunti sono segnati con asterisco:

Le premesse alle tre parti del Capitolo III sono state raggruppate all'inizio del capitolo stesso.

Inoltre la Conferenza, mentre richiama ad una attenta e puntuale attuazione circa il luogo per la conservazione della santissima Eucaristia e il tabernacolo (nn. 9-11), ricorda pure le prescrizioni contenute in « Principi e norme per l'uso del Messale Romano » circa i vasi sacri (nn. 289-296).

Raccomanda infine che per quanto è possibile, nelle celebrazioni a carattere comunitario, si dia la dovuta importanza al canto.



**SANTA
COMUNIONE
FUORI DELLA MESSA
E CULTO
EUCARISTICO**

CAPITOLO I

**LA SANTA
COMUNIONE
FUORI
DELLA MESSA**



LA SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA

I. SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA E SACRIFICIO EUCARISTICO

La comunione
durante la Messa

13. Partecipazione perfetta alla celebrazione eucaristica è la comunione sacramentale ricevuta durante la Messa: questo risulta più evidente, per ragione del segno, se i fedeli ricevono il corpo del Signore dopo la comunione del sacerdote e dal medesimo sacrificio¹³. Per la comunione dei fedeli si usi quindi pane di confezione recente, e lo si consacri, di norma, in ogni celebrazione eucaristica.

fuori della Messa

14. Si devono indurre i fedeli a comunicarsi durante la celebrazione eucaristica.

agli infermi e
agli anziani

I sacerdoti però non rifiutino di dare la santa comunione anche fuori della Messa ai fedeli che ne fanno richiesta¹⁴. È bene anzi che a quanti sono impediti di partecipare alla celebrazione eucaristica della comunità, si porti con premura il cibo e il conforto dell'Eucaristia, perché possano così sentirsi uniti alla comunità stessa, e sostenuti dall'amore dei fratelli.

I pastori d'anime curino che agli infermi e agli anziani, anche se non gravemente malati né in imminente pericolo di vita, spesso e anzi, se possibile, ogni giorno, specialmente nel tempo pasquale, sia offerta la possibilità di ricevere l'Eucaristia; nel caso poi di malati che non possano ricevere

¹³ Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 55.

¹⁴ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 33a: A.A.S. 59 (1967), pp. 559-560.

l'Eucaristia sotto le specie del pane, è consentito amministrarla loro sotto la sola specie del vino¹⁵.

15. Si abbia cura di insegnare ai fedeli che anche quando ricevono la comunione fuori della Messa, si uniscono intimamente con il sacrificio in cui si perpetua il sacrificio della croce, e prendono parte a quel sacro convito nel quale, per mezzo della comunione del corpo e sangue del Signore, il popolo di Dio partecipa ai beni del sacrificio pasquale, rinnova il nuovo patto fatto una volta per sempre da Dio con gli uomini nel sangue di Cristo, e nella fede e nella speranza anticipa e prefigura il convito escatologico nel regno del Padre, annunciando la morte del Signore « finché egli venga »¹⁶.

II. TEMPO PER LA SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA

16. La santa comunione fuori della Messa si può distribuire in qualsiasi giorno e in qualunque ora del giorno. È bene, però, tenuta presente l'utilità dei fedeli, fissare per la distribuzione della santa comunione un orario determinato, in modo che la sacra celebrazione si possa svolgere in forma piena, con maggior frutto spirituale dei fedeli. Tuttavia:

- a) il giovedì santo la santa comunione si può distribuire solo durante la Messa; ai malati si può recare in qualunque ora del giorno;
- b) il venerdì santo, la santa comunione si distribuisce unicamente durante la celebrazione della passione del Signore; ai malati che non possono partecipare a questa celebrazione, si può recare in qualunque ora del giorno;
- c) il sabato santo, la santa comunione si può dare solo in forma di Viatico¹⁷.

¹⁵ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, nn. 40-41: *A.A.S.* 59 (1967), pp. 562-563.

¹⁶ Cfr *ibidem*, n. 3a: *l.c.*, pp. 541-542.

¹⁷ Cfr MESSALE ROMANO, ed. tipica it. 1973: *Messa vespertina in Cena Domini*, p. 131; *Celebrazione della Passione del Signore*, p. 141, n. 4; *Sabato Santo*, p. 157.

III. MINISTRO DELLA SANTA COMUNIONE

**Il sacerdote
e il diacono**

L'accolito

**Gli altri ministri
straordinari**

17. È compito soprattutto del sacerdote e del diacono amministrare la santa comunione ai fedeli che ne fanno richiesta¹⁸. È quindi per essi un doveroso impegno dedicare a questo ministero del loro ordine una parte conveniente di tempo, secondo la necessità dei fedeli. Anche all'accolito debitamente « istituito » è affidato il compito di distribuire come ministro straordinario la santa comunione, qualora sacerdote e diacono manchino o siano impediti per malattia, per l'età avanzata o per impegni del ministero pastorale, o quando il numero dei fedeli che si accostano alla sacra mensa sia così grande, da far prolungare eccessivamente la Messa o un'altra sacra celebrazione¹⁹.

L'Ordinario del luogo può dare ad altri ministri straordinari la facoltà di distribuire la santa comunione, qualora lo ritenga necessario per l'utilità pastorale dei fedeli, e non ci sia un sacerdote o un diacono o un accolito disponibile²⁰.

IV. LUOGO PER LA DISTRIBUZIONE DELLA SANTA COMUNIONE

18. Il luogo normale per la distribuzione della santa comunione fuori della Messa è la chiesa o l'oratorio in cui si celebra o si conserva abitualmente l'Eucaristia, o una chiesa, un oratorio o un altro luogo in cui si raccoglie abitualmente la comunità locale per compiersi, alla domenica o in altri giorni, una celebrazione liturgica. Si può tuttavia distribuire la santa comunione anche in altri luoghi, ivi comprese le case private, in caso di malati, di prigionieri o di altri che non possono uscire senza pericolo o senza grande disagio.

¹⁸ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 31: A.A.S. 59 (1967) pp. 557-558.

¹⁹ Cfr PAOLO VI, Lett. apost. *Ministeria quaedam*, 15 agosto 1972, n. VI: A.A.S. 64 (1972), p. 532.

²⁰ Cfr S. CONGR. PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istr. *Immensae caritatis*, 29 gennaio 1973, I, I e II: A.A.S. 65 (1973), pp. 265-266.

V. NORME PARTICOLARI PER LA DISTRIBUZIONE DELLA SANTA COMUNIONE

L'altare o la mensa per la comunione

19. Quando la santa comunione viene distribuita in chiesa o in un oratorio, sull'altare, coperto con una tovaglia, vi si stende sopra un corporale e si accendono due ceri in segno di venerazione e di convito festivo²¹. Si usi anche la patena. Quando la santa comunione viene distribuita in altri luoghi, si prepari un tavolo adatto, coperto di tovaglia; si pensi anche a procurare i ceri.

La veste liturgica

20. Il ministro della santa comunione, se sacerdote o diacono, indossa camice e stola, o cotta e stola sulla veste talare. Gli altri ministri indossano la veste liturgica eventualmente adottata nella loro regione, o una veste che si addica a questo sacro ministero e sia approvata dall'Ordinario.

La teca

Le specie eucaristiche per l'amministrazione della comunione fuori della chiesa si rechino in una teca o in un altro contenitore debitamente chiuso; quanto alle vesti e alle altre modalità, si badi che tutto sia conveniente, secondo le varie situazioni e circostanze locali.

Modo per distribuire la comunione

21. Nel distribuire la santa comunione, si conservi la consuetudine di deporre la particola del pane consacrato sulla lingua dei comunicandi, consuetudine che poggia su una tradizione plurisecolare.

Le Conferenze Episcopali possono tuttavia stabilire, con la debita conferma della Sede Apostolica, che nel territorio di loro competenza la santa comunione si possa distribuire anche deponendo il pane consacrato nelle mani dei fedeli, purché sia evitato ogni pericolo che si affievolisca nei fedeli la venerazione verso l'Eucaristia o si diffondano dottrine errate su di essa²². Si deve comunque insegnare ai fedeli che Gesù Cristo è Signore e Salvatore, e che a lui, presente sotto le specie sacramentali, è dovuto lo stesso culto di latria o di adorazione che si deve a Dio²³.

²¹ Cfr MESSALE ROMANO, ed. tipica it. 1973: *Principi e norme*, n. 269.

²² Cfr S. CONGR. PER IL CULTO DIVINO, Istr. *Memoriale Domini*, 29 maggio 1969: *A.A.S.* 61 (1969), pp. 541-555.

²³ Cfr S. CONGR. PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istr. *Immense caritatis*, 29 gennaio 1973, n. 4: *A.A.S.* 65 (1973), p. 270.

Nell'uno e nell'altro caso, la santa comunione dev'esser distribuita dal ministro competente, che presenta e porge al comunicando la particola di pane consacrato dicendo la formula « Il corpo di Cristo », a cui il fedele risponde « Amen ».

Quanto alla distribuzione della santa comunione sotto la specie del vino, si osservino scrupolosamente le norme indicate nella Istruzione « Sacramentali Communionem » del 29 giugno 1970²⁴.

22. I frammenti eventualmente rimasti dopo la comunione, vengano raccolti con rispetto e deposti nella pisside o in un vasetto con acqua.

Così pure, se viene amministrata la comunione sotto la specie del vino, il calice o il recipiente usato allo scopo sia lavato con acqua.

L'acqua delle abluzioni si beva o si versi in un luogo conveniente.

VI. DISPOSIZIONI PER RICEVERE LA SANTA COMUNIONE

23. L'Eucaristia, che incessantemente ripresenta tra gli uomini il mistero pasquale di Cristo, è fonte di ogni grazia e della remissione dei peccati. Coloro tuttavia che intendono ricevere il corpo del Signore, per aver parte ai frutti del sacramento pasquale, vi si devono accostare con purezza di coscienza e con buone disposizioni spirituali.

La confessione

Perciò la Chiesa prescrive che « nessuno, consapevole di essere in peccato mortale, per quanto si creda contrito, si accosti alla santa Eucaristia, senza premettere la confessione sacramentale »²⁵. Qualora, per urgente necessità, il comunicando non abbia disponibilità di un confessore, premetta

²⁴ Cfr n. 6: A.A.S. 62 (1970), pp. 665-666.

²⁵ Cfr CONC. TRID., sessione XIII, Decr. de Eucharistia, 7: DS 1646-1647; *ibidem*, sessione XIV, *Canones de sacramento Poenitentiae*, 9: DS 1709; S. CONGR. PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Normae pastorales circa absolutionem sacramentalem generali modo impertiendam*, 16 giugno 1972, proemio e n. VI: A.A.S. 64 (1972), pp. 510 e 512.

un atto di contrizione perfetta, con il proposito di confessare a suo tempo i singoli peccati mortali, che sul momento è impossibilitato a confessare.

Quanto a coloro che sono soliti comunicarsi ogni giorno o frequentemente, è bene che a congrue scadenze, secondo la condizione di ognuno, si accostino al sacramento della penitenza.

L'atto penitenziale

D'altra parte, i fedeli considerino l'Eucaristia anche come antidoto, per il quale son liberati dalle colpe quotidiane e preservati dai peccati mortali; e sappiano inoltre servirsi debitamente delle parti penitenziali della liturgia, specialmente della liturgia della Messa²⁶.

Il digiuno eucaristico

24. Per ricevere il Sacramento, i comunicandi devono essere digiuni da un'ora di cibi solidi e di bevande, fatta eccezione per l'acqua.

Il tempo del digiuno eucaristico o dell'astinenza dal cibo e dalle bevande alcoliche viene ridotto a un quarto d'ora circa:

- 1) per i malati degenti all'ospedale o al loro domicilio, anche se non costretti a letto;
- 2) per i fedeli avanzati in età, sia nella loro abitazione che in casa di riposo;
- 3) per i sacerdoti malati, anche se non costretti a degenza, o per quelli anziani, sia che celebrino la Messa o che ricevano la santa comunione;
- 4) per le persone addette alla cura dei malati o dei vecchi e per i congiunti degli assistiti, che desiderano fare con essi la santa comunione, quando non possono, senza disagio, osservare il digiuno di un'ora²⁷.

Il ringraziamento

25. L'unione con Cristo, a cui il sacramento stesso è ordinato, si deve estendere e prolungare a tutta la vita cristiana, in modo che i fedeli, contemplando ininterrottamente nella

²⁶ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 35: A.A.S. 59 (1967), p. 561.

²⁷ Cfr S. CONGR. PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istr. *Immensae caritatis*, 29 gennaio 1973, n. 3: A.A.S. 65 (1973), p. 269.

fedele il dono ricevuto, sotto la guida dello Spirito Santo, trascorrano la vita di ogni giorno in rendimento di grazie, e producano frutti più abbondanti di carità.

E perché permangano più facilmente in questo rendimento di grazie, che in modo eminente è innalzato a Dio nella Messa, si raccomanda a coloro che si sono accostati alla santa comunione, di sostare per qualche tempo in preghiera ²⁸.

²⁸ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 38: A.A.S. 59 (1967), p. 562.

I testi liturgici indicati per una persona al maschile, dovranno essere adattati, nei singoli casi, sia per il genere che per il numero.

1. RITO PER UNA CELEBRAZIONE COMUNITARIA

26. Questa forma si deve usare soprattutto quando non vi è celebrazione della Messa o quando la santa comunione viene distribuita in orario determinato; si dà così modo ai fedeli di nutrirsi anche della parola di Dio. Ascoltando infatti la parola di Dio, i fedeli si rendono conto che le opere mirabili da lui compiute, che vengono proclamate nelle letture, raggiungono il loro vertice nel mistero pasquale, di cui nella Messa si celebra sacramentalmente il memoriale e a cui si partecipa nella comunione. Inoltre l'accoglienza fiduciosa della parola di Dio, che spiritualmente nutre i fedeli, suscita in essi un atteggiamento di rendimento di grazie, che li predispone a partecipare con frutto ai misteri della salvezza.

RITI INIZIALI

27. Quando i fedeli sono riuniti, e tutto è stato predisposto a norma dei nn. 19-20, secondo l'opportunità si esegue un canto di inizio. Quindi il ministro saluta i presenti.

Saluto

Per il sacerdote e per il diacono

Il sacerdote o il diacono, allargando le braccia dice queste o altre espressioni di saluto cristiano, tratte dalla sacra Scrittura.

1ª formula **L**a grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

Tutti:

E con il tuo spirito.

2ª formula **L**a grazia e la pace
di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
sia con tutti voi.

Tutti:

E con il tuo spirito.

Oppure:

Benedetto nei secoli il Signore.

3ª formula **I**l Signore sia con voi.

Tutti:

E con il tuo spirito.

Per il ministro straordinario

Se il ministro non è sacerdote o diacono, saluta i presenti con queste parole o con altre simili:

Fratelli, benedite il Signore, che nella sua bontà
ci [vi] invita alla mensa del corpo di Cristo.

Tutti:

Benedetto nei secoli il Signore.

Antifona

28. * Quindi, se non si è fatto il canto iniziale, il ministro può dire una delle seguenti antifone o altre simili:

**O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.**

Oppure:

**Soave è il tuo spirito, Signore:
tu sei buono con i tuoi figli,
dai loro pane dal cielo,
sazi di beni gli affamati,
rimandi i ricchi a mani vuote.**

Oppure:

**Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.
Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio
e accoglici benigno nella casa del Padre:
o Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù, figlio di Maria.**

Atto penitenziale

29. Segue l'atto penitenziale.

Il ministro invita i comunicandi al pentimento con queste parole o con altre simili:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati
e chiediamo il perdono del Signore
per esser degni
di partecipare a questa sacra celebrazione.

Si fa una breve pausa di silenzio.

1ª formula Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,

e, battendosi il petto, dicono:
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

2ª formula Poi il ministro dice:

℣. Pietà di noi, Signore.

℞. Contro di te abbiamo peccato.

℣. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

℞. E donaci la tua salvezza.

3ª formula Poi il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti o altre simili:

Signore, che nel tuo mistero pasquale
ci hai meritato la salvezza,
abbi pietà di noi.

℞. Signore, pietà. Oppure: Kýrie, eléison.

Cristo, che nelle nostre sofferenze
rinnovi sempre le meraviglie
della tua beata passione,
abbi pietà di noi.

℞. Cristo, pietà. Oppure: Christe, eléison.

Signore, che con la comunione al tuo corpo
ci rendi partecipi del tuo sacrificio,
abbi pietà di noi.

℞. Signore, pietà. Oppure: Kýrie, eléison.

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati,
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Lecture

- 30.** Si fa quindi la celebrazione della parola di Dio.
La celebrazione si svolge sul modello di quella della Messa. I testi si desumono o dalla liturgia del giorno o dalle lecture proposte nel Lezionario per le Messe votive della santissima Eucaristia o del Preziosissimo Sangue di Gesù.
Sempre dal Lezionario, si possono anche scegliere, secondo l'opportunità, altri testi più adatti a eventuali circostanze particolari, specialmente le lecture della Messa votiva del sacratissimo Cuore di Gesù.
Si possono fare una o più lecture, secondo che si riterrà opportuno.
Alla prima lettura si faccia seguire il salmo o un altro canto; in suo luogo però si può fare una pausa di sacro silenzio.
Le lecture delle Messe sopra indicate si trovano per esteso nel « Lezionario per le Messe "ad diversa" e votive » (Volume V del Lezionario pagg. 400-435; 456-477; 478-520).
Ai nn. 122-197 sono indicati solo i riferimenti biblici.

Omelia

- 31.** Secondo l'opportunità, il sacerdote o il diacono, può fare una breve spiegazione del brano letto.

Preghiera dei fedeli

- 32.** La celebrazione della parola di Dio si conclude con la preghiera universale o dei fedeli (cfr nn. 198-229).

RITI DI COMUNIONE

33. Terminata la preghiera universale, il ministro va al luogo in cui si conserva l'Eucaristia, prende la pisside con il corpo del Signore, la depone sull'altare e genuflette. Quindi fa l'introduzione alla preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

* Oppure:

Siamo qui raccolti attorno alla stessa mensa
per ricevere il corpo del Signore.
Come una sola famiglia
preghiamo come Gesù ci ha insegnato:

e tutti insieme cantano o dicono:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

34. Quindi, secondo l'opportunità, invita i fedeli con queste parole o con altre simili:

Scambiatevi un segno di pace.

* Oppure:

**E ora, fratelli, nella carità di Cristo
scambiatevi un segno di pace.**

E tutti si scambiano vicendevolmente un segno di amore e di pace.

35. Poi il ministro genuflette, prende l'ostia, e tenendola alquanto sollevata sulla pisside, rivolto ai comunicandi, dice:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

E i comunicandi soggiungono insieme:

**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

36. Se anche il ministro fa la comunione, dice sottovoce:

Il corpo di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica.

37. Prende poi la pisside, si porta verso i comunicandi, presenta a ognuno l'ostia tenendola alquanto sollevata e dice:

Il corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la comunione.

38. Durante la distribuzione della comunione, si può fare, secondo l'opportunità, un canto adatto.

39. Terminata la distribuzione della comunione, il ministro fa scendere nella pisside gli eventuali frammenti rimasti sulla patena e, secondo l'opportunità, si lava le mani. Se avanzano particole, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

40. Quindi, secondo l'opportunità, si può fare una pausa di sacro silenzio; si può anche cantare un salmo o eseguire un canto di lode.

Orazione

41. Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

Oppure **NEL TEMPO DI PASQUA:**

Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito della tua carità,
perché saziati con i sacramenti pasquali,
viviamo concordi nel vincolo del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Altre orazioni a scelta al n. 55.

Nel Tempo di Pasqua si dia la preferenza alle orazioni appositamente indicate.

RITO DI CONCLUSIONE

Per il sacerdote e per il diacono

42. Quindi il ministro, se è sacerdote o diacono, rivolto verso il popolo, aprendo le braccia dice:

Il Signore sia con voi.

Tutti:

E con il tuo spirito.

E benedice il popolo, dicendo:

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

In luogo di questa formula, si può usare una benedizione solenne o una preghiera di benedizione sul popolo, come è indicato nel Messale Romano per la benedizione al termine della Messa.

Per il ministro straordinario

43. Se il ministro non è sacerdote né diacono, invocando la benedizione di Dio e facendo su se stesso il segno della croce, dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.

Oppure:

Ci benedica e ci custodisca
il Signore onnipotente e misericordioso,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

44. In ultimo, il ministro dice:

Andate in pace.

Tutti:

Rendiamo grazie a Dio.

E fatta la debita riverenza, il ministro si ritira.

2. RITO BREVE

45. Questa forma si usa allorché dalle circostanze stesse risulta inopportuna la forma connessa con una celebrazione più ampia della parola di Dio, specialmente quando si tratta di uno o due comunicandi soltanto, e non è quindi possibile ordinare una vera celebrazione della comunità.

RITI INIZIALI

46. Quando i fedeli sono riuniti, e tutto è stato predisposto secondo le norme sopra indicate (nn. 19-20), il ministro saluta i presenti.

Saluto

Per il sacerdote e il diacono

Se è sacerdote o diacono, allargando le braccia, dice:

1ª formula **L**a grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.

Tutti:

E con il tuo spirito.

2ª formula **L**a grazia e la pace
di Dio nostro Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
sia con tutti voi.

Tutti:

E con il tuo spirito.

Oppure:

Benedetto nei secoli il Signore.

3ª formula Il Signore sia con voi.

Tutti:

E con il tuo spirito.

Per il ministro straordinario

Se il ministro non è sacerdote o diacono, saluta i presenti con queste parole o con altre simili:

Fratelli, benedite il Signore, che nella sua bontà ci [vi] invita alla mensa del corpo di Cristo.

Tutti:

Benedetto nei secoli il Signore.

Antifona

47. * Quindi il ministro può dire una delle seguenti antifone o altre simili:

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Oppure:

Soave è il tuo spirito, Signore:
tu sei buono con i tuoi figli,
dai loro pane dal cielo,
sazi di beni gli affamati,
rimandi i ricchi a mani vuote.

Oppure:

Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.
Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio
e accoglici benigno nella casa del Padre:
o Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù, Figlio di Maria.

Atto penitenziale

48. Segue l'atto penitenziale.

Il ministro invita i comunicandi al pentimento con queste parole o con altre simili:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati
e chiediamo il perdono del Signore
per esser degni
di partecipare a questa sacra celebrazione.

Si fa una breve pausa di silenzio.

1ª formula Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
e, battendosi il petto, dicono:
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

2ª formula Poi il ministro dice:

☩. Pietà di noi, Signore.

℟. Contro di te abbiamo peccato.

☩. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

℟. E donaci la tua salvezza.

3ª formula Poi il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti o altre simili:

Signore,
che nel tuo mistero pasquale
ci hai meritato la salvezza,
abbi pietà di noi.

℟. Signore, pietà. Oppure: Kýrie, eléison.

Cristo,
che nelle nostre sofferenze
rinnovi sempre le meraviglie
della tua beata passione,
abbi pietà di noi.

℟. Cristo, pietà. Oppure: Christe, eléison.

Signore,
che con la comunione al tuo corpo
ci rendi partecipi del tuo sacrificio,
abbi pietà di noi.

℟. Signore, pietà. Oppure: Kýrie, eléison.

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati,
e ci conduca alla vita eterna.

℟. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

49. Omessa a questo punto la celebrazione della parola di Dio, uno dei presenti o il ministro stesso legge, secondo l'opportunità, un breve testo della sacra Scrittura, in cui si accenna al pane della vita come, per esempio, uno dei seguenti che si può introdurre con queste parole o con altre simili:

Dice il Signore:

Gv 6, 51

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.
Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno
e il pane che io darò è la mia carne
per la vita del mondo.

Oppure:

Gv 6, 54-55

Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.

Oppure:

Gv 6, 54-58

Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui.
Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me
e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia di me vivrà per me.
Questo è il pane disceso dal cielo,
non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono.
Chi mangia questo pane, vivrà in eterno.

Oppure:

Gv 14, 6

Io sono la via, la verità e la vita.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Oppure:

Gv 14, 23

Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Oppure:

Gv 14, 27

Vi lascio la pace, vi dò la mia pace.
Non come la dà il mondo, io la dò a voi.
Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Oppure:

Gv 15, 4

Rimanete in me e io in voi.
Come il tralcio non può far frutto da se stesso
se non rimane nella vite,
così anche voi se non rimanete in me.

Oppure:

Gv 15, 5

Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla.

Oppure:

I Cor 11, 26

Ogni volta che mangiate di questo pane
e bevete di questo calice,
voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

Oppure:

I Gv 4, 16

**Noi abbiamo riconosciuto e creduto
all'amore che Dio ha per noi.
Dio è amore;
chi sta nell'amore dimora in Dio
e Dio dimora in lui.**

Si può anche scegliere una lettura dalla liturgia del giorno o dalle Messe votive della santissima Eucaristia o del Preziosissimo Sangue o del sacratissimo Cuore di Gesù o per altre circostanze particolari.

Le letture delle Messe sopra indicate si trovano per esteso nel « Lezionario per le Messe " ad diversa " e votive » (Volume V del Lezionario pagg. 400-435; 456-477; 478-520).

Ai nn. 122-197 sono indicati solo i riferimenti biblici.

Secondo l'opportunità si può fare un breve silenzio.

RITI DI COMUNIONE

50. Il ministro prende la pisside con il corpo del Signore, la depone sull'altare e genuflette. Quindi fa l'introduzione alla preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

* Oppure:

Siamo qui raccolti attorno alla stessa mensa
per ricevere il corpo del Signore.
Come una sola famiglia
preghiamo come Gesù ci ha insegnato:

e tutti insieme dicono:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

51. Poi il ministro genuflette, prende l'ostia e tenendola alquanto sollevata sulla pisside, rivolto ai comunicandi, dice:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

E i comunicandi soggiungono insieme:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

52. Se anche il ministro fa la comunione, dice sottovoce:

Il corpo di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica.

53. Prende poi la pisside, si reca verso i comunicandi, e presenta a ognuno l'ostia tenendola alquanto sollevata e dice:

Il corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la comunione.

54. Terminata la distribuzione della comunione, il ministro fa cadere nella pisside gli eventuali frammenti rimasti sulla patena e, secondo l'opportunità, si lava le mani. Se avanzano particole, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

Quindi, secondo l'opportunità, si può fare una pausa di sacro silenzio.

Orazione

55. Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure:

O Padre, che hai portato a compimento
l'opera della nostra redenzione
nel mistero pasquale del tuo Figlio,
fa' che, annunciando con fede nei segni sacramentali
la sua morte e risurrezione,
sperimentiamo sempre più i doni della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Infondi in noi, o Dio, lo Spirito del tuo amore,
perché nutriti con l'unico pane di vita
formiamo un cuor solo e un'anima sola.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Padre, che in questo sacro convito
ci rendi partecipi del corpo e sangue del Cristo
santifica la famiglia dei credenti
e rafforzala nel vincolo della carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio, che ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo fervide grazie, Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre:
la forza dello Spirito Santo,
che ci hai comunicato in questo sacramento,
rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio,
che ci hai nutriti con l'unico pane della vita eterna,
confermaci nel tuo amore,
perché possiamo camminare verso di te
nella vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure **NEL TEMPO DI PASQUA:**

Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito della tua carità,
perché saziati con i sacramenti pasquali,
viviamo concordi nel vincolo del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio nostro Padre, questa partecipazione
al mistero pasquale del tuo Figlio
ci liberi dai fermenti dell'antico peccato
e ci trasformi in nuove creature.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Dio grande e misericordioso,
che nel Signore risorto
riporti l'umanità alla speranza eterna,
accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale
con la forza di questo sacramento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

Per il sacerdote e il diacono

56. Quindi il ministro, se è sacerdote o diacono, rivolto verso il popolo, aprendo le braccia dice:

Il Signore sia con voi.

Tutti:

E con il tuo spirito.

E benedice il popolo dicendo:

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

Per il ministro straordinario

57. Se il ministro non è sacerdote né diacono, invocando la benedizione di Dio e facendo su se stesso il segno della croce, dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna.

Oppure:

Ci benedica e ci custodisca
il Signore onnipotente e misericordioso,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

E fatta la debita riverenza, il ministro si ritira.

CAPITOLO II

**LA SANTA
COMUNIONE
E IL VIATICO
AGLI INFERMI
DATI
DAL MINISTRO
STRAORDINARIO**



CAPITOLO II

LA SANTA COMUNIONE E IL VIATICO AGLI INFERMI DATI DAL MINISTRO STRAORDINARIO

58. Il sacerdote e il diacono danno la comunione e il Viatico agli infermi secondo quanto è descritto nel rito del « Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi »*.

Quando la santissima Eucaristia è portata agli infermi da un accolito, o da un ministro straordinario della comunione deputato a questo a norma del diritto, si osserva il presente rito.

59. Ai malati che non possono ricevere l'Eucaristia sotto la specie del pane, si può dar loro la comunione sotto la sola specie del vino.

Per portare il sangue del Signore all'infermo, si usi un recipiente adatto e ben chiuso, in modo da evitare il pericolo che si versi. Nel dare poi il sacramento, caso per caso si scelga il modo più adatto tra quelli proposti per la distribuzione della comunione sotto le due specie. Se dopo la comunione rimane ancora un po' del preziosissimo sangue, lo consumi il ministro, prima di fare le debite abluzioni.

* Questo capitolo è già stato pubblicato per praticità in Appendice dell'Edizione minore del « Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi », dove unitamente al Rito è riportato per esteso il particolare Lezionario.

1. RITO ORDINARIO

RITI INIZIALI

60. Il ministro, entrando dal malato, rivolge a lui e a tutti i presenti un fraterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

61. Poi, depondo il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti.
*Lo può fare con una delle seguenti antifone o con altre formule, osservando però sempre un breve silenzio.

**O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.**

Oppure:

**Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli.**

**Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.**

**Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.**

Oppure:

Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.
Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio
e accoglici benigno nella casa del Padre:
o Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù, Figlio di Maria.

62. Il ministro invita l'infermo e i presenti a fare l'atto penitenziale con queste parole o con altre simili:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati
e chiediamo il perdono del Signore
per esser degni
di partecipare a questo santo rito
insieme al nostro fratello infermo.

Si fa una breve pausa di silenzio.

1ª formula Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
e, battendosi il petto, dicono:
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E proseguono:
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

2ª formula Poi il ministro dice:

☩. Pietà di noi, Signore.

℟. Contro di te abbiamo peccato.

☩. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

℟. E donaci la tua salvezza.

3ª formula Poi il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti o altre simili:

Signore,
che nel tuo mistero pasquale
ci hai meritato la salvezza,
abbi pietà di noi.

℟. Signore, pietà. Oppure: Kýrie, eléison.

Cristo,
che nelle nostre sofferenze
rinnovi sempre le meraviglie
della tua beata passione,
abbi pietà di noi.

℟. Cristo, pietà. Oppure: Christe, eléison.

Signore,
che con la comunione al tuo corpo
ci rendi partecipi del tuo sacrificio,
abbi pietà di noi.

℟. Signore, pietà. Oppure: Kýrie, eléison.

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

℟. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

63. A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro può leggere un brano della sacra Scrittura come, per esempio, uno dei seguenti che si può introdurre con queste parole o con altre simili:

Dice il Signore:

Gv 6, 51

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.
Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno
e il pane che io darò è la mia carne
per la vita del mondo.

Oppure:

Gv 6, 54-55

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.

Oppure:

Gv 6, 54-58

Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui.
Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me
e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia di me vivrà per me.
Questo è il pane disceso dal cielo,
non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono.
Chi mangia questo pane, vivrà in eterno.

Oppure:

Gv 14, 6

Io sono la via, la verità e la vita.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Oppure:

Gv 14, 23

Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Oppure:

Gv 14, 27

Vi lascio la pace, vi dò la mia pace.
Non come la dà il mondo, io la dò a voi.
Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Oppure:

Gv 15, 4

Rimanete in me e io in voi.
Come il tralcio non può far frutto da se stesso
se non rimane nella vite,
così anche voi se non rimanete in me.

Oppure:

Gv 15, 5

Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla.

Oppure:

I Cor 11, 26

Ogni volta che mangiate di questo pane
e bevete di questo calice,
voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

Oppure:

I Gv 4, 16

Noi abbiamo riconosciuto e creduto
all'amore che Dio ha per noi.
Dio è amore;
chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Si può leggere anche un altro testo, scelto fra quelli già proposti nel Lezionario del « Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi ».

RITI DI COMUNIONE

64. Il ministro introduce la preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera, che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

E tutti insieme dicono:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

65. Il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

L'infermo e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

66. Il ministro si accosta all'infermo e gli presenta il Sacramento, dicendo:
Il corpo di Cristo. Oppure: Il sangue di Cristo.

L'infermo risponde:

Amen.

E riceve la comunione.

Gli altri comunicandi ricevono il Sacramento nel modo solito.

67. Terminata la distribuzione della comunione, il ministro fa le necessarie abluzioni.
Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di sacro silenzio.

68. Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Signore, Padre santo,
la comunione al corpo sangue del tuo Figlio
protegga e conforti questo nostro fratello,
gli rechi sollievo nel corpo e nello spirito
e sia per lui pegno sicuro di vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Padre, che hai portato a compimento
l'opera della nostra redenzione
nel mistero pasquale del tuo Figlio,
fa' che, annunziando con fede nei segni sacramentali
la sua morte e risurrezione,
sperimentiamo sempre più i doni della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Infondi in noi, o Dio, lo Spirito del tuo amore,
perché nutriti con l'unico pane di vita
formiamo un cuor solo e un'anima sola.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Padre, che in questo sacro convito
ci rendi partecipi del corpo e sangue del Cristo
santifica la famiglia dei credenti
e rafforzala nel vincolo della carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio, che ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri ti rendiamo fervide grazie, Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa,
fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore
e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre:
la forza dello Spirito Santo,
che ci hai comunicato in questo sacramento,
rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio, che ci hai nutriti
con l'unico pane della vita eterna,
confermaci nel tuo amore,
perché possiamo camminare verso di te
nella vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure **NEL TEMPO DI PASQUA:**

Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito della tua carità,
perché saziati con i sacramenti pasquali,
viviamo concordi nel vincolo del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio nostro Padre, questa partecipazione
al mistero pasquale del tuo Figlio
ci liberi dai fermenti dell'antico peccato
e ci trasformi in nuove creature.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Oppure:

Dio grande e misericordioso,
che nel Signore risorto
riporti l'umanità alla speranza eterna,
accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale
con la forza di questo sacramento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

69. Quindi il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su se stesso il segno della croce, dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male,
e ci conduca alla vita eterna.

R/. Amen.

Oppure:

Ci benedica e ci custodisca
il Signore onnipotente e misericordioso,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

R/. Amen.

2. RITO BREVE

70. Questo rito breve si può usare quando si deve distribuire la santa comunione a più infermi degenti in diversi ambienti di una stessa casa, come avviene, per esempio, in un ospedale o in una clinica. Il rito breve può essere eventualmente ampliato con l'aggiunta di elementi tratti dal rito ordinario.
71. Il rito può aver inizio in chiesa o in una cappella o nella prima stanza. Il ministro dice l'antifona seguente o un'altra come, per esempio, è indicato al n. 75.

**O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.**

72. Poi il ministro, accompagnato, secondo l'opportunità, da qualcuno con un cero in mano, si avvicina agli infermi e dice o una volta sola per tutti gli infermi che si trovano nella stessa stanza, o presso i singoli comunicandi:

**Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.**

Ogni comunicando dice:

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

E riceve la comunione nel modo solito.

73. L'orazione conclusiva, vedi n. 68, si può dire in chiesa o nella cappella o nell'ultima stanza.

3. IL VIATICO

RITI INIZIALI

74. Il ministro, entrando dal malato, rivolge a lui e a tutti i presenti un traterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

75. Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti.
* Lo può fare con una delle seguenti antifone o con altre formule, osservando però sempre un breve silenzio.

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Oppure:

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

Oppure:

Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire;
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.
Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio
e accoglici benigno nella casa del Padre:
o Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù, Figlio di Maria.

76. Quindi il ministro rivolge ai presenti questa monizione o un'altra simile meglio adatta alle condizioni dell'infermo:

Fratelli carissimi, il Signore Gesù Cristo, prima di passare da questo mondo al Padre, ci ha lasciato il sacramento del suo corpo e del suo sangue.

Nell'ora del nostro passaggio da questa vita a lui, noi riceviamo questo sacramento come viatico per la vita eterna e pegno della risurrezione.

Uniti nell'amore di Cristo, preghiamo per il nostro fratello.

E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

77. Poi il ministro invita l'infermo e i presenti a fare l'atto penitenziale con queste parole o con altre simili:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati
e chiediamo il perdono del Signore
per esser degni
di partecipare a questo santo rito.

Si fa una breve pausa di silenzio.

1ª formula Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,

e, battendosi il petto, dicono:
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

2ª formula Poi il ministro dice:

℣. Pietà di noi, Signore.

℞. Contro di te abbiamo peccato.

℣. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

℞. E donaci la tua salvezza.

3ª formula Poi il ministro o uno dei presenti dice le invocazioni seguenti o altre simili:

Signore, che nel tuo mistero pasquale
ci hai meritato la salvezza, abbi pietà di noi.

℞. Signore, pietà. Oppure: Kýrie, eléison.

Cristo, che nelle nostre sofferenze
rinnovi sempre le meraviglie
della tua beata passione,
abbi pietà di noi.

℞. Cristo, pietà. Oppure: Christe, eléison.

Signore, che con la comunione al tuo corpo
ci rendi partecipi del tuo sacrificio,
abbi pietà di noi.

℞. Signore, pietà. Oppure: Kýrie, eléison.

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

78. A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro può leggere un brano della sacra Scrittura come, per esempio, uno dei seguenti che si può introdurre con queste parole o con altre simili:

Dice il Signore:

Gv 6, 51

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.
Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno
e il pane che io darò è la mia carne
per la vita del mondo.

Oppure:

Gv 6, 54-55

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.

Oppure:

Gv 6, 54-58

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
ha la vita eterna
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
Perché la mia carne è vero cibo
e il mio sangue vera bevanda.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui.
Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me
e io vivo per il Padre,
così anche colui che mangia di me vivrà per me.
Questo è il pane disceso dal cielo,
non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono.
Chi mangia questo pane, vivrà in eterno.

Oppure:

Gv 14, 6

Io sono la via, la verità e la vita.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Oppure:

Gv 14, 23

Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Oppure:

Gv 14, 27

Vi lascio la pace, vi dò la mia pace.
Non come la dà il mondo, io la dò a voi.
Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Oppure:

Gv 15, 4

Rimanete in me e io in voi.
Come il tralcio non può far frutto da se stesso
se non rimane nella vite,
così anche voi se non rimanete in me.

Oppure:

Gv 15, 5

Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla.

Oppure:

I Cor 11, 26

Ogni volta che mangiate di questo pane
e bevete di questo calice,
voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

Oppure:

I Gv 4, 16

Noi abbiamo riconosciuto e creduto
all'amore che Dio ha per noi.
Dio è amore;
chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Si può leggere anche un altro testo, scelto fra quelli proposti nel Lezionario del « Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi ».

PROFESSIONE DI FEDE

79. È bene che l'infermo, prima di ricevere il Viatico, rinnovi la professione di fede del suo Battesimo. Il ministro pronuncia brevi e opportune parole di introduzione, e poi rivolge all'infermo le domande rituali:

Credi in Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

R. Credo.

Credi in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

R. Credo.

Credi nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

R. Credo.

PREGHIERA LITANICA

80. Quindi, se le condizioni dell'infermo lo permettono, ha luogo una breve litanìa con queste parole o con altre simili. Alle invocazioni risponde, per quanto è possibile, l'infermo e con lui tutti i presenti.

Fratelli carissimi,
uniti in un sol cuore
invochiamo il Signore Gesù Cristo
per il nostro fratello **N.**

Preghiamo dicendo insieme:

R. Assistilo, Signore.

Signore Gesù,
che ci hai amati sino alla fine
e ti sei consegnato alla morte per ridarci la vita,
noi ti preghiamo. **R**.

Signore Gesù,
che hai detto: « Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue ha la vita eterna »,
noi ti preghiamo. **R**.

Signore Gesù,
che ci inviti al banchetto del cielo
dove non ci sarà più né dolore né pianto,
né tristezza né separazione,
noi ti preghiamo. **R**.

VIATICO

81. Il ministro invita i presenti a dire la preghiera del Signore, introducendola con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera,
che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

E tutti insieme dicono:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

82. Il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

L'infermo, se può, e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

83. Il ministro si accosta all'infermo e gli presenta il Sacramento, dicendo:

Il corpo di Cristo.

Oppure: Il sangue di Cristo.

L'infermo risponde:

Amen.

E subito il ministro soggiunge:

Egli ti custodisca e ti conduca alla vita eterna.

L'infermo risponde:

Amen.

E riceve la Comunione.

I presenti che desiderano comunicarsi ricevono il Sacramento nel modo solito.

84. Terminata la distribuzione della comunione, il ministro fa le necessarie abluzioni.

Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di sacro silenzio.

85. Il ministro dice poi l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Guarda, o Padre, questo nostro fratello
che si affida alla tua promessa
nella fede in Cristo, via, verità e vita
e fa' che, fortificato dal corpo [sangue] del tuo Figlio,
possa giungere alla pace del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Oppure:

O Dio,
salvezza eterna di chi crede in te,
fa' che il nostro fratello **N.**,
sostenuto da questo sacramento
viatico per la vita eterna,
giunga senza timore
nella luce della tua casa.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Signore, Padre santo,
la comunione al corpo [sangue] del tuo Figlio
protegga e conforti questo nostro fratello,
gli rechi sollievo nel corpo e nello spirito
e sia per lui pegno sicuro di vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

86. Quindi il ministro dice:

Il Signore sia sempre con te,
ti fortifichi con la sua potenza
e ti custodisca nella sua pace.

R. Amen.

CAPITOLO III

**CULTO
EUCARISTICO**



CULTO EUCARISTICO

**La devozione privata
e pubblica**

87. È vivamente raccomandata la devozione sia privata che pubblica verso la santissima Eucaristia, anche fuori della Messa, secondo le norme stabilite dalla legittima autorità; il sacrificio eucaristico è infatti sorgente e culmine di tutta la vita cristiana.

Nel disporre i pii esercizi eucaristici, si tenga conto dei tempi liturgici, in modo che gli esercizi stessi si armonizzino con la liturgia, da essa in qualche modo traggano ispirazione, e ad essa conducano il popolo cristiano²⁹.

**La partecipazione
al mistero pasquale**

88. I fedeli, quando venerano Cristo presente nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale.

La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi in adorazione dinanzi alla santa Eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo. Trattenendosi presso Cristo Signore, essi godono della sua intima familiarità e dinanzi a lui aprono il loro cuore per se stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, attingono da questo mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità. Essi intensificano così le disposizioni necessarie per celebrare con la debita devozione il memoriale del Signore e ricevere frequentemente quel pane che ci è dato dal Padre.

Cerchino, dunque, i fedeli, secondo il loro particolare stato di vita, di prestar il debito culto a Cristo Signore nel Sacra-

²⁹ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 58: A.A.S. 59 (1967), p. 569.

mento. I pastori li guidino con l'esempio e li stimolino con le loro esortazioni³⁰.

**L'adorazione e
la comunione**

89. Ricordino inoltre i fedeli che con questa orazione dinanzi a Cristo Signore presente nel Sacramento, essi prolungano l'intima unione raggiunta con lui nella comunione e rinnovano quell'alleanza che li spinge a esprimere nella vita ciò che nella celebrazione dell'Eucaristia hanno ricevuto con la fede e il sacramento. Procurino quindi, sostenuti dalla forza del cibo celeste, di trascorrere tutta la loro vita in rendimento di grazie, partecipi come sono della morte e risurrezione del Signore. Ognuno pertanto sia sollecito nel compiere opere buone e nel piacere a Dio, proponendosi di animare il mondo di spirito cristiano e di farsi tra gli uomini testimone di Cristo in ogni situazione³¹.

I. ESPOSIZIONE DELLA SANTISSIMA EUCARISTIA

A. Esposizione eucaristica e Messa

**L'adorazione e
la Messa**

90. L'esposizione della santissima Eucaristia, sia con la piaside che con l'ostensorio, porta i fedeli a riconoscere in essa la mirabile presenza di Cristo e li invita alla comunione di spirito con lui, unione che trova il suo culmine nella comunione sacramentale. È quindi un ottimo mezzo per ravvivare il culto dovuto al Signore in spirito e verità.

Nelle esposizioni si deve porre attenzione che il culto del santissimo Sacramento appaia con chiarezza nel suo rapporto con la Messa. Nell'apparato dell'esposizione si eviti con cura tutto ciò che potrebbe in qualche modo oscurare il desiderio di Cristo, che istituì la santissima Eucaristia principalmente perché fosse a nostra disposizione come cibo, rimedio e sollievo³².

**La Messa è proibita
durante l'esposizione**

91. Durante l'esposizione del santissimo Sacramento è vietata la celebrazione della Messa nella stessa navata della chiesa.

³⁰ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 50: *A.A.S.* 59 (1967), p. 567.

³¹ Cfr *ibidem*, n. 13: *l.c.*, p. 549.

³² Cfr *ibidem*, n. 60: *l.c.*, p. 570.

Infatti, oltre le ragioni esposte al n. 6, la celebrazione del mistero eucaristico racchiude in modo più perfetto quella comunione interna a cui l'esposizione vuol condurre i fedeli. Se l'esposizione del santissimo Sacramento si prolunga per uno o più giorni consecutivi, essa si deve interrompere durante la celebrazione della Messa, a meno che questa non venga celebrata in una cappella separata da quella parte della chiesa in cui ha luogo l'esposizione, e vi rimangano in adorazione almeno un certo numero di fedeli³³.

B. Norme per l'esposizione

La genuflessione 92. Dinanzi al santissimo Sacramento, sia chiuso nel tabernacolo che esposto alla pubblica adorazione, si genuflette con un solo ginocchio.

I ceri e l'incenso 93. Nell'esposizione del santissimo Sacramento con l'ostensorio, si accendono quattro o sei ceri e si usa l'incenso. Nell'esposizione con la pisside si accendano almeno due ceri; si può usare l'incenso.

L'esposizione prolungata

L'esposizione prolungata anche non continua 94. Nelle chiese in cui si conserva abitualmente l'Eucarestia, si raccomanda ogni anno l'esposizione solenne del santissimo Sacramento: un'esposizione prolungata per un certo tempo, anche se non propriamente continua, in modo che la comunità locale mediti e adori con intensa devozione questo mistero.

Però tale esposizione, previo consenso dell'Ordinario del luogo, si faccia soltanto se si prevede un'adeguata affluenza di fedeli³⁴.

può essere prescritta dall'Ordinario del luogo 95. Per una necessità grave e generale, l'Ordinario del luogo può prescrivere una supplica più prolungata dinanzi al santissimo Sacramento esposto in quelle chiese che sono più frequentate dai fedeli³⁵.

³³ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 61: A.A.S. 59 (1967), pp. 570-571.

³⁴ Cfr *ibidem*, n. 63: *l.c.*, p. 571.

³⁵ Cfr *ibidem*, n. 64: *l.c.*, p. 572.

**Interruzione
dell'esposizione**

96. Quando, per mancanza di un congruo numero di adoratori, non si può fare un'esposizione ininterrotta, è lecito riporre il santissimo Sacramento nel tabernacolo, secondo un orario prestabilito e reso noto, non però più di due volte al giorno, per esempio sul mezzogiorno e durante la notte. Questa reposizione si può fare in modo assai semplice: il sacerdote o il diacono, rivestendo camice e stola, o cotta e stola sulla veste talare, dopo una breve adorazione e una preghiera insieme con i fedeli, ripone il santissimo Sacramento nel tabernacolo. Allo stesso modo, all'orario stabilito, si fa di nuovo l'esposizione³⁶.

L'esposizione breve

97. Le esposizioni brevi del santissimo Sacramento si devono ordinare in modo che in esse, prima della benedizione con il santissimo Sacramento, sia dedicato un tempo conveniente a letture della parola di Dio, a canti e preghiere e a un po' di orazione silenziosa.

**L'esposizione è vietata
per dare solo
la benedizione**

È vietata l'esposizione fatta unicamente per impartire la benedizione³⁷.

L'adorazione nelle comunità religiose

98. Alle comunità religiose e alle altre pie associazioni che secondo le costituzioni o le norme del loro Istituto fanno l'adorazione eucaristica perpetua o prolungata, si raccomanda caldamente di ordinare questa pia consuetudine secondo lo spirito della sacra liturgia. Quando vi partecipa tutta la comunità, l'adorazione si articola in letture, canti e sacro silenzio, perché ne sia più stimolante l'efficacia sulla vita spirituale della comunità stessa. In tal modo si rafforza tra i membri della casa religiosa quello spirito di unità e di fraternità, di cui l'Eucaristia è segno e sorgente, e il culto dovuto al Sacramento si svolge in forma più nobile e degna. Così pure merita elogio e deve essere conservata, quella forma di pietà eucaristica, secondo la quale uno o più membri della comunità si alternano nell'adorazione del santis-

³⁶ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 65: A.A.S. 59 (1967), p. 572.

³⁷ Cfr *ibidem*, n. 66: l.c., p. 572.

simo Sacramento. Anche in questa forma, in linea con lo spirito dell'Istituto così com'è stato approvato dalla Chiesa, i membri adorano nel Sacramento Cristo Signore e a lui rivolgono suppliche a nome di tutta la comunità e della Chiesa.

C. Ministro dell'esposizione della Santissima Eucaristia

Il ministro ordinario 99. Ministro ordinario dell'esposizione del santissimo Sacramento è il sacerdote o il diacono, che al termine della adorazione, prima di riporre il Sacramento, impartisce con il Sacramento stesso la benedizione al popolo.

Il ministro straordinario

In mancanza del sacerdote e del diacono o in caso di un loro legittimo impedimento, possono esporre pubblicamente all'adorazione dei fedeli la santissima Eucaristia, e poi riporla:

- a) l'accollito e il ministro straordinario della santa comunione;
- b) su designazione dell'Ordinario del luogo, un membro, uomo o donna, di una comunità religiosa o di una pia associazione laicale impegnata all'adorazione eucaristica.

Tutti costoro possono far l'esposizione aprendo il tabernacolo o anche, se sarà opportuno, deponendo la pisside sull'altare, o collocando l'ostia nell'ostensorio. Al termine della adorazione, ripongono il Sacramento nel tabernacolo. Non possono però impartire la benedizione con il santissimo Sacramento.

La veste liturgica

100. Il ministro, se sacerdote o diacono, indossa il camice o la cotta sulla veste talare e la stola di colore bianco.

Gli altri ministri indossano la veste liturgica eventualmente adottata nella loro regione o una veste che si addica a questo sacro ministero e sia approvata dall'Ordinario.

Per impartire la benedizione al termine dell'adorazione quando si è fatta l'esposizione con l'ostensorio, il sacerdote o il diacono indossano anche il piviale e il velo omerale di colore bianco; quando si è fatta l'esposizione con la pisside, indossano il velo omerale.

II. PROCESSIONI EUCARISTICHE

Testimonianza di fede

101. Nelle processioni eucaristiche, in cui l'Eucaristia viene portata solennemente per le vie con accompagnamento di canti, il popolo cristiano rende pubblica testimonianza di fede e di venerazione verso il santissimo Sacramento.

Indicazioni date dall'Ordinario del luogo

Spetta tuttavia all'Ordinario del luogo giudicare sia della opportunità nelle circostanze attuali, sia del tempo, del luogo e dell'organizzazione di tali processioni, in modo che si svolgano con dignità e senza pregiudizio della riverenza dovuta a questo santissimo Sacramento³⁸.

La processione del Corpus Domini

102. Tra le processioni eucaristiche, si distingue per importanza e per significato nella vita pastorale della parrocchia o della città quella annuale nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo, o in altro giorno più opportuno in prossimità di questa solennità. Conviene pertanto che là dove le circostanze attuali lo permettono e la processione può essere davvero un segno della fede e dell'adorazione del popolo, essa si conservi, a norma del diritto.

Nel caso però di una grande città, qualora la necessità pastorale lo faccia ritenere opportuno, si possono, a giudizio dell'Ordinario del luogo, organizzare altre processioni nei principali quartieri della città stessa. Là dove, nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo, non è possibile fare la processione, è bene che si svolga un'altra pubblica celebrazione per tutta la città o per i suoi principali quartieri nella chiesa cattedrale o in altri luoghi più opportuni.

La processione dopo la Messa

103. Secondo quanto indicato ai nn. 1-6 a motivo del segno è preferibile che la processione con il santissimo Sacramento si faccia immediatamente dopo la Messa, nella quale viene consacrata l'ostia da portarsi poi in processione. Nulla vieta però che la processione si svolga a coronamento di un'adorazione pubblica e prolungata, fatta dopo la Messa.

Le consuetudini locali

104. Nell'organizzazione delle processioni eucaristiche si tenga conto delle consuetudini locali sia per l'addobbo delle

³⁸ Cfr S. CONGR. DEI RITI. ISTR. *Eucharisticum mysterium*, n. 39; A.A.S. 59 (1967), p. 570.

vie e delle piazze, che per la composta sfilata di quanti vi partecipano. Nel corso della processione, se la consuetudine lo comporta e se lo consiglia il bene pastorale, si possono anche fare delle stazioni o soste con la benedizione eucaristica. I canti e le preghiere che si fanno, portino tutti a manifestare la loro fede in Cristo, unicamente intenti alla lode del Signore.

III. CONGRESSI EUCARISTICI

Sosta di preghiera e di impegno

105. I congressi eucaristici, introdotti in tempi recenti nella vita della Chiesa come manifestazione tutta particolare del culto eucaristico, si devono considerare come una « statio » cioè una sosta d'impegno e di preghiera, a cui una comunità invita la Chiesa universale, o una Chiesa locale le altre Chiese della medesima regione o della stessa nazione o del mondo intero, per approfondire insieme un qualche aspetto del mistero eucaristico e prestare ad esso un omaggio di pubblica venerazione, nel vincolo della carità e dell'unità.

Tali congressi devono essere quindi un segno autentico di fede e di carità, per la piena partecipazione della Chiesa locale e la presenza rappresentativa delle altre Chiese.

La preparazione del congresso

106. Quanto al luogo, al tema e al programma del congresso, si facciano, sia nella Chiesa locale che nelle altre Chiese, opportuni sondaggi che tengano presenti necessità concrete e favoriscano l'approfondimento teologico e il bene della Chiesa locale. In questo lavoro d'inchiesta si ricorra alla collaborazione di esperti in materia teologica, biblica, liturgica, pastorale e anche ad esperti nelle cosiddette scienze « umane ».

107. Nella preparazione del congresso, si dia soprattutto importanza a questi elementi:

a) una più intensa catechesi sull'Eucaristia, specialmente in quanto mistero di Cristo vivente e operante nella Chiesa; tale catechesi sia adatta alla capacità recettiva dei vari ambienti.

b) una più attiva partecipazione alla sacra liturgia, che promuova il religioso ascolto della parola di Dio e il senso fraterno della comunità³⁹;

c) un'attenta ricerca di iniziative e una solerte realizzazione di opere sociali che favoriscano la promozione umana e la dovuta comunanza di beni anche temporali, sull'esempio della primitiva comunità cristiana⁴⁰, in modo che la mensa eucaristica rappresenti il centro diffusore del fermento del vangelo, come forza propulsiva per la costruzione della società umana in questo mondo e insieme pegno di quella futura⁴¹.

**La celebrazione
del congresso**

108. La celebrazione del congresso, s'imposti sulla base dei criteri seguenti⁴²:

a) la celebrazione eucaristica sia davvero il centro e il culmine di tutte le varie manifestazioni e forme di pietà;

b) le celebrazioni della parola di Dio, le sessioni di catechesi e le riunioni plenarie sian tutte ordinate a un approfondimento del tema proposto e a una più chiara esplicitazione degli aspetti pratici del tema stesso, per una loro realizzazione concreta;

c) si predisponga un opportuno programma di riunioni di preghiera e di adorazione prolungata dinanzi al Santissimo esposto, in chiese determinate, particolarmente adatte a questo esercizio di pietà;

d) quanto alla processione con il santissimo Sacramento per le vie della città, con accompagnamento di inni e di preghiere, si osservino le norme sulle processioni eucaristiche (nn. 101-104), tenuta presente la situazione sociale e religiosa del luogo.

³⁹ CONC. VAT. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 41-52; Cost. *Lumen gentium*, n. 26.

⁴⁰ Cfr At 4, 32.

⁴¹ CONC. VAT. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 47; Decr. *Unitatis redintegratio*, n. 15.

⁴² Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 67: *A.A.S.* 59 (1967), pp. 572-573.

1. RITO DELL'ESPOSIZIONE E DELLA BENEDIZIONE EUCARISTICA

ESPOSIZIONE

- 109.** Il ministro, se sacerdote o diacono, indossa il camice o la cotta sulla veste talare e la stola di colore bianco. Gli altri ministri indossano la veste liturgica eventualmente adottata nella loro regione o una veste che si addica a questo sacro ministero e sia approvata dall'Ordinario.

Quando si fa l'esposizione e una breve adorazione seguita dalla benedizione o quando si imparte la benedizione al termine di una esposizione prolungata con l'ostensorio, il sacerdote o il diacono indossano anche il piviale.

- 110.** Quando il popolo si è radunato, e mentre, secondo l'opportunità, si esegue un canto, il ministro si reca all'altare. Se il Sacramento non si conserva sull'altare dell'esposizione, il ministro lo va a prelevare a suo luogo, indossando il velo omerale bianco e facendosi accompagnare da ministranti o da fedeli con le candele accese.

La pisside o l'ostensorio si colloca sulla mensa dell'altare, coperta da una tovaglia. Per l'esposizione prolungata e con l'ostensorio, si può usare un trono, posto un po' più in alto; si eviti però un trono troppo elevato e distante ⁴³.

Quando si usa l'ostensorio, il ministro, fatta l'esposizione, incensa il Sacramento.

Nel caso di esposizione prolungata, il ministro può ritirarsi.

- 111.** Se l'esposizione è solenne e prolungata, l'ostia per la adorazione si consacra nella Messa che precede immediatamente l'esposizione stessa e si colloca nell'ostensorio sull'altare dopo la comunione. La Messa termina con l'orazione dopo la comunione. Si tralasciano quindi i riti di conclusione. Prima di ritirarsi, il sacerdote, secondo l'opportunità, colloca il Sacramento sul trono e lo incensa.

⁴³ Cfr S. CONGR. DEI RITI, Istr. *Eucharisticum mysterium*, n. 62: A.A.S. 59 (1967), p. 571.

ADORAZIONE

112. Durante l'esposizione, orazioni, canti e letture, si devono disporre in modo che i fedeli in preghiera orientino e incentrino la loro pietà sul Cristo Signore. Per favorire l'intimità della preghiera, si predispongano letture della sacra Scrittura con omelia o brevi esortazioni, che portino i fedeli a un riverente approfondimento del mistero eucaristico. È bene che alla parola di Dio i fedeli rispondano col canto e che in momenti opportuni si osservi il sacro silenzio.
113. Dinanzi al santissimo Sacramento esposto per un tempo prolungato, si può anche celebrare qualche parte della Liturgia delle Ore, specialmente se si tratta delle Ore principali. Con tale celebrazione infatti si estende alle varie ore della giornata la lode e il rendimento di grazie della celebrazione eucaristica e la Chiesa rivolge a Cristo, e per mezzo suo al Padre, preghiere e suppliche a nome del mondo intero. Per quanto riguarda l'interruzione della esposizione per un tempo prolungato si tenga presente quanto prescritto al n. 96.

BENEDIZIONE

114. Verso la fine dell'adorazione, il sacerdote o il diacono si accosta all'altare, genuflette e s'inginocchia e si canta un inno o un altro canto eucaristico. Frattanto, quando si è fatta l'esposizione con l'ostensorio, il ministro genuflesso incensa il santissimo Sacramento.
115. Poi il ministro si alza e dice:

Preghiamo.

Dopo una breve pausa di silenzio, prosegue:

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue,
per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Oppure:

Guarda, o Padre, al tuo popolo,
che professa la sua fede in Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine,
crocifisso e risorto,
presente in questo santo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia
frutti di salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Oppure:

Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli
di innalzare un canto di lode
all'Agnello immolato per noi
e nascosto in questo santo mistero,
e fa' che un giorno possiamo contemplarlo
nello splendore della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Oppure:

O Dio, che nel mistero eucaristico
ci hai dato il pane vero disceso dal cielo,
fa' che viviamo sempre in te
con la forza di questo cibo spirituale
e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Oppure:

Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo santo sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

Oppure:

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

116. Detta l'orazione, il sacerdote o il diacono indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio o la pisside e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

REPOSIZIONE

117. Terminata la benedizione, il sacerdote o il diacono che ha impartito la benedizione, o un altro sacerdote o diacono, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

* Il ministro straordinario al termine dell'adorazione, omessa la benedizione, ripone il Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

Se si è fatta l'esposizione con l'ostensorio, il ministro stando in ginocchio, mentre si fa un canto adatto, incensa il Sacramento. Quindi lo ripone nel tabernacolo e genuflette.

Durante la reposizione il popolo conclude, secondo l'opportunità, con qualche acclamazione (Cfr n. 237).

Quindi il ministro si ritira.

2. RITO DELLE PROCESSIONI EUCARISTICHE

118. Se la processione vien fatta dopo la Messa, il sacerdote che porta il Sacramento può tenere le sacre vesti usate nella celebrazione della Messa stessa oppure indossare il piviale di color bianco. Se la processione non segue immediatamente la Messa, indosserà il piviale.
119. Lumi, incenso e baldacchino sotto il quale incede il sacerdote con il Santissimo, si usino secondo le consuetudini locali.
120. È bene che la processione parta da una chiesa e si diriga a un'altra. Tuttavia, tenuta presente la situazione locale, può anche tornare alla chiesa di partenza.
121. Al termine della processione, si dà la benedizione con il santissimo Sacramento nella chiesa meta della processione o in un altro luogo più opportuno; quindi il Santissimo viene riposto.



LETTURE E PREGHIERE

LETTURE BIBLICHE

Nel presente rituale si danno solo le citazioni delle letture bibliche proposte per le diverse celebrazioni; per esteso infatti si trovano nel « Lezionario per le Messe “ ad diversa ” e votive ».

Secondo la tradizione liturgica, nel Tempo di Pasqua non si legge l'Antico Testamento e per la lettura evangelica sono da preferire i testi di Giovanni.

LETTURE DALLE MESSE VOTIVE DELLA SS. EUCARISTIA E DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

DALL'ANTICO TESTAMENTO

122. **Gn 14, 18-20**
Offrì pane e vino.
In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino...
123. **Es 12, 21-27**
Quando il Signore vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti, passerà oltre la porta.
In quei giorni, Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele...
124. **Es 16, 2-4. 12-15**
Farò piovere pane dal cielo per voi.
In quei giorni, tutta la comunità degli Israeliti mormorò...
125. **Es 24, 3-8**
Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi.
In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo...
126. **Dt 8, 2-3. 14-16**
Il Signore ti ha nutrito di manna, sconosciuta ai tuoi padri.
In quei giorni, Mosè parlò al popolo...
127. **1 Re 19, 4-8**
Con la forza datagli da quel cibo, Elia camminò fino al monte di Dio.
In quei giorni, Elia si inoltrò nel deserto...
128. **Pro 9, 1-6**
Mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato.
La Sapienza si è costruita la casa...

DAL NUOVO TESTAMENTO

129. **At 2, 42-47**
I discepoli erano assidui nell'unione fraterna e nella frazione del pane.
In quei giorni, i discepoli erano assidui...
130. **At 10, 34. 37-43**
Abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione.
In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi conoscete...
131. **I Cor 10, 16-17**
Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo.
Fratelli, il calice della benedizione...
132. **I Cor 11, 23-26**
Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore.
Fratelli, io ho ricevuto dal Signore...
133. **Eb 9, 11-15**
Il sangue di Cristo purifica la nostra coscienza.
Fratelli, Cristo, venuto come sommo sacerdote...
134. **Eb 12, 18-19. 22-24**
Vi siete accostati al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele.
Fratelli, voi non vi siete accostati a un luogo tangibile e a un fuoco ardente...
135. **I Pt 1, 17-21**
Foste redenti con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza macchia.
Carissimi, se pregando chiamate Padre...
136. **I Gv 5, 4-8**
Tre sono quelli che rendono testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue.
Carissimi, tutto ciò che è nato da Dio...
137. **Ap 1, 5-8**
Gesù Cristo ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue.
Grazia e pace da Gesù Cristo...
138. **Ap 7, 9-14**
Hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello.
Io, Giovanni, vidi una moltitudine immensa...

SALMI RESPONSORIALI

139. **Sal 22, 2-3 4 5 6**
 R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
140. **Sal 33, 2-3 4-5 6-7 8-9 10-11**
 R/. Gustate e vedete com'è buono il Signore.
141. **Sal 39, 2 e 4ab 7-8a 8b-9 10**
 R/. Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte.
142. **Sal 77, 3-4a e 7ab 23-24 25 e 54**
 R/. Il Signore nutre il suo popolo.
 Oppure:
 R/. Tu ci doni, Signore, il pane della vita.
143. **Sal 109, 1 2 3 4**
 R/. Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.
144. **Sal 115, 12-13 15-16 17-18**
 R/. Tu ci disseti, Signore, al calice della gioia.
 Oppure:
 R/. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.
 Oppure:
 R/. Tu ci hai redento, o Cristo, con il tuo sangue.
145. **Sal 144, 10-11 15-16 17-18**
 R/. Dalla tua mano, Signore, si nutrono i tuoi figli.
146. **Sal 147, 12-13 14-15 19-20**
 R/. Ci nutre il Signore con fior di frumento.

CANTI AL VANGELO147. **Gv 6, 51**

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore;
se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno.

148. **Gv 6, 56**

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
dimora in me e io in lui, dice il Signore.

149. **Gv 6, 57**

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me
e io vivo per il Padre,
così colui che mangia di me
vivrà per me, dice il Signore.

150. **Cfr Ap 1, 5**

Signore Gesù, testimone fedele, primogenito dei morti,
tu ci hai amati
e hai lavato le nostre colpe nel tuo sangue.

151. **Ap 5, 9**

Tu sei degno, Signore, di prendere il libro
e di aprirne i sigilli,
perché sei stato immolato
e ci hai riscattati per Dio con il tuo sangue.

VANGELI152. **Mc 14, 12-16.22-26**

Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue.

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua...

153. **Mc 15, 16-20**

Rivestirono Gesù di porpora e gli misero sul capo una corona di spine.

In quel giorno, i soldati condussero Gesù dentro il cortile...

154. **Lc 9, 11-17**
Tutti mangiarono e si saziarono.
In quel tempo, Gesù prese a parlare alla folla del regno di Dio...
155. **Lc 22, 39-44**
Il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra.
Quella sera, Gesù se ne andò, come al solito...
156. **Lc 24, 13-35**
Riconobbero Gesù nello spezzare il pane.
In quello stesso giorno, il primo della settimana, due discepoli...
157. **Gv 6, 1-15**
Ne distribuì a quelli che si erano seduti finché ne vollero.
In quel tempo, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea...
158. **Gv 6, 24-35**
Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.
In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là...
159. **Gv 6, 41-52**
Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.
In quel tempo, i Giudei mormoravano di Gesù perché aveva detto...
160. **Gv 6, 51-59**
La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.
In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Io sono...
161. **Gv 19, 31-37**
Un soldato gli colpì il costato e subito ne uscì sangue e acqua.
Era il giorno della Parasceve...
162. **Gv 21, 1-14**
Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.
In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli...

LETTURE DALLA MESSA VOTIVA DEL SS. CUORE DI GESÙ

DALL'ANTICO TESTAMENTO

163. **Es 34, 4-7. 8-9**
Signore, Dio misericordioso e pietoso.
In quei giorni, Mosè, si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai...
164. **Dt 7, 6-11**
Il Signore vi ama e vi ha scelti.
In quei giorni, Mosè parlò al popolo dicendo: « Tu sei un popolo consacrato al Signore...
165. **Dt 10, 12-22**
Il Signore amò i nostri padri e scelse la loro discendenza.
In quei giorni, Mosè parlò al popolo dicendo: « E ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio...
166. **Is 49, 13-15**
Anche se una donna dimenticasse del suo bambino, io non ti dimenticherò mai.
Giubilate, o cieli; rallegriati, o terra...
167. **Ger 31, 1-4**
Ti ho amato di amore eterno.
In quel tempo, oracolo del Signore...
168. **Ez 34, 11-16**
Io condurrò le mie pecore al pascolo e le farò riposare.
Così dice il Signore Dio: « Ecco, io stesso cercherò le mie pecore...
169. **Os 11, 1. 3-4. 8-9**
Il mio cuore si commuove dentro di me.
Così dice il Signore: « Quando Israele era giovinetto e io l'ho amato...

DAL NUOVO TESTAMENTO

170. **Rm 5, 5-11**
L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori.
Fratelli, la speranza non delude...
171. **Ef 1, 3-10**
Dio ha abbondantemente riversato su di noi la ricchezza della sua grazia.
Fratelli, benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo...
172. **Ef 3, 8-12**
Annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo.
Fratelli, a me, che sono l'infimo fra tutti i santi...
173. **Ef 3, 14-19**
Conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza.
Fratelli, io piego le ginocchia davanti al Padre...
174. **Fil 1, 8-11**
Nell'amore di Cristo Gesù.
Fratelli, Dio mi è testimoniao...
175. **I Gv 4, 7-16**
Dio ci ha amati per primo.
Carissimi, amiamoci gli uni gli altri...
176. **Ap 3, 14. 20-22**
Cenerò con lui ed egli con me.
Così parla l'Amen, il Testimone fedele...
177. **Ap 5, 6-12**
Ci hai riscattati per Dio con il tuo sangue.
Io, Giovanni, vidi ritto in mezzo al trono...

SALMI RESPONSORIALI

178. **Is 12, 2 4bcd 5-6**
R/. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.
179. **Sal 22, 2-3 4 5 6**
R/. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
180. **Sal 24, 4-5ab 6 e 7bc 8-9 10 e 14**
R/. Ricordati, Signore, del tuo amore.
181. **Sal 32, 1-2 4-5 11-12 18-19 20-21**
R/. Della grazia del Signore è piena la terra.
182. **Sal 33, 2-3 4-5 6-7 8-9 19 e 23**
R/. Gustate e vedete com'è buono il Signore.
183. **Sal 102, 1-2 3-4 8 e 10 17 e 18a**
R/. È grande, Signore, la tua misericordia.
Oppure:
R/. Il nostro Dio è grande nell'amore.

CANTI AL VANGELO**184. Cfr Mt 11, 25**

Benedetto sei tu, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché hai rivelato ai piccoli
i misteri del regno dei cieli.

185. Mt 11, 28

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò, dice il Signore.

186. Mt 11, 29

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

187. Gv 10, 14

Io sono il buon pastore, dice il Signore;
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

188. Gv 15, 9

Come il Padre ha amato me,
così anch'io ho amato voi, dice il Signore,
rimanete nel mio amore.

189. I Gv 4, 10

Dio ci ha amati per primo
e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

VANGELI**190. Mt 11, 25-30**

Io sono mite e umile di cuore.

In quel tempo, Gesù disse: « Ti benedico, o Padre...

191. Lc 15, 1-10

C'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte.

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù tutti i pubblicani...

192. Lc 15, 1-3. 11-32

Bisognava far festa, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita.

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù tutti i pubblicani...

193. Gv 10, 11-18

Il buon pastore offre la vita per le pecore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Io sono il buon pastore...

194. Gv 15, 1-8

Rimanete in me, e io in voi.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Io sono la vera vite...

195. Gv 15, 9-17

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: « Come il Padre ha amato me...

196. Gv 17, 20-26

Padre, li hai amati, come hai amato me.

In quel tempo, alzati gli occhi al cielo, Gesù pregò dicendo: « Padre santo, non prego solo per questi...

197. Gv 19, 31-37

Un soldato gli colpì il costato e subito ne uscì sangue e acqua.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei...

PREGHIERA DEI FEDELI

198. Si propongono alcuni formulari per l'esortazione iniziale e per l'orazione conclusiva della preghiera universale o dei fedeli secondo i diversi tempi dell'anno liturgico.

Per quanto riguarda l'ordine da seguire nella successione delle varie intenzioni, si tenga presente di regola il seguente schema:

- a) per le necessità della Chiesa;
- b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo;
- c) per quelli che si trovano in difficoltà;
- d) per la comunità locale.

TEMPO DI AVVENTO

199. **Inizio:**

Fratelli, in un mondo spesso senza speranza e senza ideali, noi speriamo nel Signore e sulla sua parola attendiamo la sua venuta.

Preghiamo con fiducia perché egli venga e ci porti la sua pace.

Seguono le intenzioni.

Conclusione:

**O Signore, che verrai nella gloria
per giudicare i vivi e i morti,
ravviva la nostra fede,
rianima la nostra speranza,
vieni presto a salvarci.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

R/. Amen.

200. **Inizio:**

Fratelli, il Signore viene per attuare fra gli uomini il suo regno di giustizia e di pace.

Preghiamo il « Dio della speranza e della consolazione », perché susciti in noi una volontà di conversione, nell'attesa della sua venuta.

Conclusione:

O Padre, aiutaci a preparare, in povertà di spirito e con ardente carità verso i fratelli,

la via al tuo Figlio che viene, perché ci ricolmi dei doni del tuo Spirito.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

201. **Inizio:**

Fratelli, il Signore è fedele per sempre: egli viene non per realizzare i nostri desideri, ma le sue promesse. Invochiamolo con fede viva e con ferma speranza.

Conclusione:

Accogli, o Signore, queste nostre invocazioni e santificaci fino alla perfezione;

vieni in mezzo a noi, per far germogliare sulla terra la giustizia e la pace.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

202. **Inizio:**

Fratelli, preghiamo insieme il Signore con fiducia, perché possiamo giungere ben disposti al gioioso evento della nostra salvezza e celebrarlo con rinnovata esultanza.

Conclusione:

Sii vicino, Padre onnipotente,

a chi attende con cuore sincero la venuta del tuo Figlio:

a chi si sente fragile e povero

dona la forza e la ricchezza del tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

203. **Inizio:**

Fratelli, illuminati dalla parola di Dio, preghiamo perché ogni uomo e insieme tutta la Chiesa siano disponibili come Maria ad accogliere il Signore, che viene a salvarci.

Conclusione:

Dio onnipotente,
che ci hai creato e hai mandato a noi il tuo Verbo,
fatto uomo nel grembo della Vergine Maria,
guarda con amore il tuo popolo
e ascolta la nostra umile voce.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

TEMPO DI NATALE204. **Inizio:**

Fratelli, oggi noi sappiamo che Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio unigenito.
Uniti a Cristo, Figlio di Dio fattosi nostro fratello, presentiamo con maggior fiducia la nostra preghiera di intercessione.

Conclusione:

O Padre,
che ci hai manifestato il tuo amore misericordioso inviando tra gli uomini il tuo unigenito Figlio,
esaudisci le nostre preghiere
e dona a tutti la tua pace.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

205. **Inizio:**

Fratelli, in unione con tutta la santa Chiesa di Dio e con tutti gli uomini di buona volontà, eleviamo la nostra fervida preghiera al Signore, perché doni al mondo una pace vera e sicura.

Conclusione:

O Dio, che ami la pace
e sei il vero artefice della pace,
difendi contro ogni minaccia coloro che ti supplicano;
e poiché abbiamo fiducia nella tua protezione,
fa' che sperimentiamo la dolcezza del tuo amore di Padre.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

206. **Inizio:**

Fratelli, diventati figli di Dio per aver accolto con fede il suo Figlio fatto uomo, rivolgiamo con più fiducia la nostra preghiera a Dio Padre onnipotente.

Conclusione:

Accogli, o Padre, le nostre preghiere
e donaci uno spirito di sapienza e di rivelazione,
perché possiamo comprendere la speranza
alla quale ci hai chiamati.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

TEMPO DI QUARESIMA

207. **Inizio:**

Fratelli, supplichiamo il Signore misericordioso che vuole la salvezza di tutti gli uomini, perché in questo tempo di Quaresima guidi ciascuno di noi verso la vera penitenza e la sincera conversione.

Conclusione:

Ricordati Signore del tuo amore e della tua fedeltà:
ascolta le nostre preghiere
e guidaci sulle tue vie.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

208. **Inizio:**

Fratelli, Dio ama tutti i suoi figli con amore misericordioso. Presentiamo con fiducia la nostra preghiera, perché ci guidi nel cammino per giungere fino a lui.

Conclusione:

Accetta, o Dio, la preghiera
che a te innalziamo con umile gioia,
perché conoscendo che tu ci sei Padre,
con amore paterno ci sentiamo ascoltati.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

209. **Inizio:**

Fratelli, preghiamo il Signore nostro Dio, che ha pietà di chi si pente e dona la sua pace a chi si converte, perché accolga con paterna bontà la preghiera del suo popolo in cammino verso la Pasqua.

Conclusione:

O Padre, tu non vuoi la morte dei peccatori,
ma la loro conversione:
riconosciamo di avere sbagliato e desideriamo ritornare a te.
Ascolta la nostra preghiera
e sostieni il nostro impegno quaresimale di conversione.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

210. **Inizio:**

Fratelli, in questo nostro itinerario spirituale della Quaresima, il Signore ci invita alla conversione del cuore. Rivolgiamo a lui, che è buono e grande nell'amore, la nostra preghiera, perché tutti gli uomini giungano rinnovati a celebrare il mistero della Pasqua.

Conclusione:

Esaudisci, o Dio nostro Padre, la preghiera del tuo popolo:
da te ci viene l'invito a supplicarti,
da te vengano aiuto e difesa.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

211. **Inizio:**

Fratelli, nei giorni della sua passione Cristo offrì preghiere, suppliche e lacrime a Dio Padre e fu esaudito per la sua pietà. In comunione con lui presentiamo anche noi con fiducia queste invocazioni a Dio che ci ama.

Conclusione:

O Dio nostro Padre,
che ascolti sempre la voce dei tuoi figli,
accogli con benevolenza queste nostre invocazioni.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

TEMPO DI PASQUA

212. **Inizio:**

Fratelli, riuniti attorno a Cristo risorto, rivolgiamoci a Dio Padre che ci ha generati alla vita nuova e preghiamolo con fiducia.

Conclusione:

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo
e resta con noi per sempre:
la nostra solitudine si riempirà della tua presenza,
la nostra debolezza diventerà forza,
la nostra tristezza si cambierà in gioia.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

213. **Inizio:**

Fratelli, il Signore Gesù si è fatto a noi vicino, compagno del nostro cammino, testimone delle nostre incertezze e delle nostre difficoltà. Preghiamo insieme, perché rimanga sempre con noi.

Conclusione:

O Signore, ascolta le nostre preghiere e salvaci,
poiché noi confessiamo che tu sei veramente Figlio di Dio
e vivi con il Padre e lo Spirito santo, nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

214. **Inizio:**

Fratelli, per il suo grande amore per noi Dio ci ha dato Cristo come pastore. Preghiamo perché ci renda attenti alla sua voce e disponibili nel seguire la nostra vocazione nel suo Regno.

Conclusione:

Accogli con amore, o Padre, queste nostre preghiere e santifica la tua Chiesa, perché i sacerdoti e i fedeli, in piena comunione con te, collaborino con tutte le forze all'edificazione del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

215. **Inizio:**

Fratelli, Gesù ci ha detto: tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, egli ve lo concederà. Con questa fiduciosa certezza presentiamo a Dio le nostre invocazioni.

Conclusione:

Signore Dio nostro, che hai promesso di esser presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

216. **Inizio:**

Fratelli, come gli Apostoli con Maria nel cenacolo, così anche noi siamo qui riuniti e concordi nella preghiera. Gesù risorto è in mezzo a noi e presenta al Padre le nostre domande.

Conclusione:

Accogli, Padre santo, questa nostra preghiera umile e fiduciosa: concedi alla tua Chiesa di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace. Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

TEMPO « PER ANNUM »

217. **Inizio:**

Fratelli, animati dallo Spirito di Cristo, che ci fa figli di Dio, rivolgiamo la nostra preghiera al Padre onnipotente, perché la sua parola porti frutti copiosi e il suo Regno si diffonda su tutta la terra.

Conclusione:

Signore Dio nostro,
che attraverso la Chiesa
fai giungere a tutti gli uomini
il tuo messaggio di salvezza,
ascolta le preghiere che ti innalziamo
e fa' di noi veri testimoni della fede.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

218. **Inizio:**

Il Signore Gesù ha detto: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualche cosa, il Padre mio che è nei cieli la concederà loro.
Con questa fiducia rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre onnipotente.

Conclusione:

O Padre, che sei buono e grande nell'amore,
accogli queste umili preghiere
e donaci di poter sempre sperimentare
i doni della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

219. **Inizio:**

Fratelli, riuniti attorno a Cristo, Signore dei vivi e dei morti, esprimiamo fiduciosi la nostra preghiera al Padre perché esaudisca i nostri desideri.

Conclusione:

O Signore, ascolta le nostre invocazioni;
e poiché abbiamo fiducia nella tua protezione,
fa' che possiamo sperimentare
la grandezza della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

220. **Inizio:**

Fratelli, cerchiamo il Signore mentre si fa trovare, invociamolo mentre è vicino. Presentiamo a lui con fiducia le nostre invocazioni.

Conclusione:

Dio onnipotente, ascolta queste nostre umili preghiere:
fa' splendere su di noi la grazia del tuo amore;
aiutaci a vincere ogni nostra grettezza,
per amare tutti gli uomini come fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

221. **Inizio:**

Fratelli, dopo l'ascolto della parola di Dio, alimento per la nostra fede e sostegno della nostra speranza, rivolgiamo con fiducia al Signore la nostra comune preghiera.

Conclusione:

Signore Gesù,
che pur essendo di natura divina
ti sei umiliato per noi
e ti sei fatto obbediente fino alla morte di croce,
ascolta queste nostre preghiere
e donaci di essere sempre operatori del tuo vangelo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

222. **Inizio:**

Fratelli, illuminati dalla parola di Dio e sostenuti dal suo Spirito, con cuore unanime e fiducioso rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre onnipotente.

Conclusione:

Accogli con amore,
o Dio nostro Padre, queste invocazioni:
donaci impegno nella fede,
operosità nella carità
e costante speranza nel Signor nostro Gesù Cristo,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

223. **Inizio:**

Fratelli, Dio ci fa conoscere la sua volontà per tante vie misteriose; preghiamo perché ogni uomo sappia scoprire i segni della chiamata di Dio e la segua fedelmente.

Conclusione:

Dio nostro Padre,
accogli queste nostre umili preghiere
e dona a noi tuoi figli la pienezza del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

224. **Inizio:**

Fratelli, presentiamo con fiducia le nostre invocazioni a Dio, il Padre della luce, dal quale discende ogni dono perfetto.

Conclusione:

Ascolta, o Padre, questa tua famiglia
e nella misericordia fa' che ti sia sempre obbediente
e possa gustare la dolcezza dei tuoi doni.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

225. **Inizio:**

Fratelli, uniti a Cristo nostro mediatore presso il Padre, accostiamoci con fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare benevolenza.

Conclusione:

Signore, tu sei il nostro unico Padre e noi siamo tutti fratelli; ascolta con benevolenza queste nostre umili preghiere e accoglile con amore.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

226. **Inizio:**

Fratelli, la parola di Dio che abbiamo ascoltato è messaggio di salvezza e di vita. Preghiamo perché penetri nel nostro cuore, ci illumini e ci converta.

Conclusione:

Signore Dio nostro, accogli queste nostre invocazioni; liberaci dagli affanni e dagli egoismi del mondo, e fa' che diventiamo ricchi di te, unico vero bene.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

227. **Inizio:**

Fratelli, il Signore ci ha ricordato la necessità di pregare sempre, senza stancarci mai. Accogliamo il suo invito ed esprimiamo a lui con semplicità e fiducia i nostri desideri.

Conclusione:

O Padre, senza la tua grazia noi non possiamo fare nulla. Per questo apriamo il nostro cuore davanti a te e diciamo con fede:
Venga il tuo Regno, si compia in noi la tua volontà, donaci il tuo Spirito.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

228. **Inizio:**

Fratelli, riuniti attorno a Cristo Signore, rivolgiamo a Dio Padre la nostra ardente preghiera, perché possiamo partecipare pienamente ai frutti della redenzione.

Conclusione:

O Dio, fonte di ogni bene,
esaudisci le preghiere del tuo popolo,
effondi su di noi la tua grazia
e accogli con benevolenza le nostre invocazioni.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

229. **Inizio:**

Fratelli, riuniti attorno a Cristo re, che un giorno verrà nella gloria con tutti i suoi angeli per giudicare i vivi e i morti, presentiamo con fiducia le nostre preghiere.

Conclusione:

Dio onnipotente,
che in Cristo Gesù hai inaugurato nel mondo
il tuo regno di amore e di pace,
fa' che dopo averti servito con fedeltà qui in terra,
possiamo vivere con te nella gloria eterna del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

CANTI

230. I canti qui indicati per il culto eucaristico fuori della Messa sono proposti perché si abbia anche un minimo repertorio comune a base nazionale, in modo che nelle grandi assemblee a cui partecipano fedeli provenienti da varie regioni, si possa avere qualche melodia cantata da tutti.

231. LA CENA DEL SIGNORE

Andante

The musical score is written on four staves in G major (one sharp) and common time (C). The tempo is marked 'Andante'. The first staff begins with a mezzo-piano (*mp*) dynamic. The lyrics are: 'Mi - ste - ro del - la Ce - na è il cor - po di Ge -'. The second staff continues with 'sù. Mi - ste - ro del - la cro - ce è il san - gue di Ge - sù. Il', with a forte (*f*) dynamic marking above the final note. The third staff continues with 'pa - ne che spez - zia - mo è Cri - sto in mezz - zo a noi. Ge -', with a mezzo-forte (*mf*) dynamic marking above the final note. The fourth staff concludes with 'sù ri - sor - to e vi - vo sa - rà sem - pre con noi.' The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings.

Mistero della Chiesa
è il corpo di Gesù.
Mistero della pace
è il sangue di Gesù.

Calice di Cristo
fratelli ci farà,
intorno a questo altare
rinasce l'unità.

232. LA MIA VITA È UN DESIDERIO

Con larghezza (♩ = 54)

mf

La mia vi-ta è un de-si-de-rio, so-lo in Dio si sa-zie-rà.

mf

Questa sete in fondo al cuore so-lo in Dio si spe-gne-rà.

più f

L'acqua vi-va ch'egli dà sempre fre-sca sgor-ghe-rà.

f

Il Si-gnore è la mia vi - ta, il Signore è la mia gio - ia.

Se la strada si fa oscura,
 spero in lui: mi guiderà.
 Se l'angoscia mi tormenta,
 spero in lui: mi salverà.
 Non si scorda mai di me,
 presto a me riapparirà.
 Il Signore è la mia vita,
 il Signore è la mia gioia.

Nel mattino io t'invoco:
 tu, mio Dio risponderai.
 Nella sera rendo grazie:
 e tu sempre ascolterai.
 Al tuo monte salirò,
 e vicino ti vedrò.
 Il Signore è la mia vita,
 il Signore è la mia gioia.

233. O SACRO CONVITO

Largamente (♩ = 116)
p ASSEMBLEA

O sa - cro con - vi - to, — di Ge - sù Cri - sto ci
 nu - tri; sei vi - va me - mo - ria del - la sua pas -
senza correre 3 cresc.
 sio - ne; — al - l'a - ni - me no - stre do - na la vi - ta di -
un poco rall.
 vi - na e il pegno della glo - ria fu - tu - ra.

SOLISTA

Benedirò il Signore in ogni tempo:
 sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore
 ascoltino gli umili e si rallegrino. *R.*

Celebrate con me il Signore,
 esaltiamo insieme il suo nome. *R.*

Ho cercato il Signore e mi ha risposto,
 e da ogni timore mi ha liberato. *R.*

Gustate e vedete quant'è buono il Signore;
 beato l'uomo che in lui si rifugia. *R.*

Venite, figli, ascoltate mi;
 vi insegnerò il timore del Signore. *R.*

234. ADORO TE DEVOTE

A -dó-ro te de-vó-te, la-tens Dé- -tas,* quæ sub his fi-
 gú-ris ve-re lá-ti-tas: ti-bi se cor me-um to-tum sú-
 bi-cit, qui-a te contémp-lans to-tum dé-fi-cit.

Visus, tactus, gustus in te fállitur;
 sed audítu solo tuto créditur.
 Credo quidquid dixit Dei Fílius:
 nil hoc verbo veritátis vérius.

In cruce latébat sola Déitas;
 at hic latet simul et humánitas.
 Ambo tamen credens atque cónfítens
 peto quod petívit latro pænítens.

Plagas, sicut Thomas, non intúeor;
 Deum tamen meum te confíteor.
 Fac me tibi semper magis crédere,
 in te spem habére, te dilígere.

O memoriále mortis Dómini,
 Panis vivus vitam præstans hómini,
 præsta meæ menti de te vívere,
 et te illi semper dulce sápere.

Pie pelicáne, Iesu Dómine,
 me immúndum munda tuo ságuine,
 cuius una stilla salvum fácere
 totum mundum quit ab omni scélere.

Iesu, quem velátum nunc aspício,
 oro fiat illud quod tam sítio:
 ut, te reveláta cernens fácie,
 visu sim beátus tuæ glóriæ. Amen.

235. LAUDA SION

Tempo di marcia religiosa (♩ = 66)

p espressivo

Lauda, Si-on, sal-va - to - rem, lauda ducem et pa-
sto - rem, in hymnis et cán-ti - cis. Sit laus ple - na, sit so-
no - ra, sit iu - cun - da, sit de - co - ra
mentis ju - bi - lá - ti - o. Christus vincit, Christus
regnat, Chri - stus ím - pe - rat! Chri-stus
vincit, Christus regnat, Chri - stus ím - pe -
rat!

Ecce panis angelorum,
factus cibus viatorum:
non mittendus cànibus.
Sit laus plena, sit sonora,
sit iucunda, sit decora
mentis iubilatio. *R.*

Bone pastor, panis vere,
tu nos bona fac videre,
in terra vivéntium.
Sit laus plena, sit sonora
sit iucunda, sit decora
mentis iubilatio. *R.*

236. PANGE LINGUA

Pange, lin-gua, glo-ri - o - si corporis my-ste-ri-um, san-

guinisque preti- o - si, quem in mundi préti - um fructus ven-

tris ge ne ró si Rex ef-fú- dit gén - ti - um A- men.

**Nobis datus, nobis natus
ex intácta Vírgine,
et in mundo conversátus,
sparso verbi sémine,
sui moras incolátus
miro clausit órđine.**

**In suprémæ nocte cenæ
recúmbens cum frátribus,
observáta lege plene
cibis in legálibus,
cibum turbæ duodénæ
se dat suis mánibus.**

**Verbum caro panem verum
verbo carnem éfficit,
fitque sanguis Christi merum,
et, si sensus déficit,
ad firmándum cor sincérum
sola fides súfficit.**

Si possono cantare anche solo le seguenti strofe:

**Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
praestet fides supplementum
sensuum defectui.**

**Genitori Genitroque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.**

Testo, Musica e Editrice dei canti:

- | | | |
|----------------------|------------------------|-----------------------|
| 231 T: G. Stefani; | M: melodia inglese; | E: LDC. |
| 232 T: G. Stefani; | M: Salterio ginevrino; | E: Carrara - Paoline. |
| 233 T: S. Albisetti; | M: L. Picchi; | E: Carrara - Paoline. |
| 234 T: Jubilate Deo; | M: gregoriano. | |
| 235 T: tradizionale; | M: F. Caudana; | E: Carrara - Paoline. |
| 236 T: tradizionale; | M: gregoriano. | |

ACCLAMAZIONI

237. Se si ritiene opportuno, dopo la benedizione eucaristica o prima della reposizione si possono dire, secondo le consuetudini locali, le acclamazioni seguenti:

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

INDICE

Dichiarazione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana . .	5
Sacra Congregazione dei Sacramenti e Culto divino: Decreto di conferma della traduzione italiana	7

PREMESSE

Decreto della Sacra Congregazione per il Culto divino (n. 900/73 del 21-6-1973)	11
---	----

Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico

INTRODUZIONE GENERALE	13
I. Culto eucaristico fuori della Messa e celebrazione eucaristica	13
II. Fine per cui si conserva l'Eucaristia	14
III. Luogo per conservare l'Eucaristia	16
IV. Adattamenti che spettano alle Conferenze Episcopali	17

SANTA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA E CULTO EUCARISTICO

CAP. I - La santa comunione fuori della Messa	21
I. Santa comunione fuori della Messa e sacrificio eucaristico	22
II. Tempo per la santa comunione fuori della Messa	23
III. Ministro della santa comunione	24
IV. Luogo per la distribuzione della santa comunione	24
V. Norme particolari per la distribuzione della santa comunione	25
VI. Disposizioni per ricevere la santa comunione	26
1. RITO PER UNA CELEBRAZIONE COMUNITARIA	29
2. RITO BREVE	38
 CAP. II - La santa comunione e il Viatico agli infermi dati dal ministro straordinario	 51
1. RITO ORDINARIO	53
2. RITO BREVE	63
3. IL VIATICO	64
 CAP. III - Culto eucaristico	 73
I. Esposizione della santissima Eucaristia	75
II. Processioni eucaristiche	79
III. Congressi eucaristici	80
1. RITO DELL'ESPOSIZIONE E DELLA BENEDIZIONE EUCARISTICA	82
2. RITO DELLE PROCESSIONI EUCARISTICHE	86

LETTURE E PREGHIERE

Letture bibliche	89
Preghiera dei fedeli	99
Canti	101
Acclamazioni	118

IMPAGINAZIONE
RODOLFO RINALDINI

FINITO DI STAMPARE
DALLA MEDIAGRAF S.P.A.
NEL MESE DI GENNAIO 2017

